ANNO 50° MATTINO TORINO, *Giovedì 15 Giugno 1916* MATTINO NUM. 165

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	6,60	4,50	1,60
Estero	36,50	17,75	9,—	3,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le basi del nuovo Ministero in gestazione

Quali condizioni porrebbe Sonnino per restare alla Consulta - La rinuncia dell'on. Meda

Il compito

Il nostro cuore di italiani si apre ad un vivo senso di compiacimento e quasi diremmo di letizia nel mirare la veneranda figura di Paolo Boselli, in quest'ora, levarsi alta sovrastante alle garrule contese parlamentari per dare all'Italia un Governo il quale sappia assolvere il compito, che è suo, di restaurare la concordia nazionale e di vincere il nemico. Questi sono i capisaldi della impresa, a cui si è accinto con giovanile ardore Paolo Boselli: l'illustre uomo insegna agli italiani che dalla vittoria sulle proprie passioni deve derivare sicura, ineluttabile, gloriosa, la vittoria sopra il nemico. E che egli sia tale uomo da poter assumere un tale impegno ce ne affidano il suo passato, la sua educazione politica, la sua specchiata onestà di cittadino e di statista, il grande amore per l'Italia, che lo hanno guidato durante tutta la sua vita. Egli ci appare l'uomo del tempo nostro e insieme degno rappresentante e continuatore della politica dei tempi migliori del nostro Risorgimento. La vecchia scuola subalpina, quella scuola dalla quale uscirono i maggiori uomini della prima Italia, fra i suoi insegnamenti ne aveva uno grande e fondamentale, questo: che pur nelle lotte più aspre, nel cozzo più violento delle idee fra uomini e uomini, fra partiti e partiti, ogni azione dovesse avere un freno — il rispetto degli avversari — un fine solo: il vantaggio del Paese. E tanto più è necessaria la pratica di un tale insegnamento, quanto più fortunosi sono i tempi e più gravi di storia. E fu colpa di Antonio Salandra il non aver inteso la sapienza di tale insegnamento, che era pure un ammonimento, di aver voluto e di aver tollerato, per una ristretta ed egoistica passione politica, che si rappresentasse all'estero una Italia disunita e discorde.

Un grande politico di Francia, uno scrittore forte e arguto, Clemenceau, all'indomani della caduta dell'on. Salandra, ebbe a scrivere queste parole: «Ciò che credo di scorgere abbastanza chiaramente è che l'on. Salandra cadde nell'errore comune agli spiriti timorati, che, non potendo trovare la forza in se stessi, contano, per mettersi in valore, sullo spauracchio: lo spauracchio dell'onorevole Salandra, tutti lo conoscono, era Giolitti. Quante volte non ho inteso, da certi salvatori del Gabinetto Salandra, darmi in risposta che altrimenti l'Italia sarebbe caduta nelle braccia della Germania! La cosa non è così semplice. L'on. Salandra fu messo in minoranza, eppure niente avremo di tutto questo». Che queste parole siano state dette all'estero e particolarmente in Francia, è cosa massimamente notevole e deve suonare tardivo, ma salutare ammonimento.

Carità di patria, se non rispetto per gli avversari, avrebbe dovuto ispirare la politica dell'on. Salandra a più elevate concezioni: una politica alta e sapiente avrebbe tolto in sul nascere ogni equivoco e levata l'Italia una e forte al cospetto d'Europa. Sarebbe stata anche una vera abilità di governante, mentre l'ossessione non fu mai una qualità del vero uomo di Stato.

All'on. Salandra son venuti meno e il nobile proposito e la pratica visione delle cose. Onde ora gli accade che siano gli italiani all'estero quelli che, guardando dall'alto le cose d'Italia, gli insegnano come egli sia caduto non per una discussione sulla guerra, intorno alla quale nessun italiano può oggi discutere, ma per i suoi propri errori e per le sue passioni. «Si tratta — hanno scritto i giornalisti italiani di Parigi — di una crisi di sviluppo del sentimento nazionale italiano. Essa esaurisce tutti i vecchi dissidi politici in tempo di pace per innalzare, sulle loro rovine, il pensiero unico della patria in armi: essa pone la nazione sopra i partiti. Per tutte queste ragioni la crisi non potrebbe riuscire ad altro che alla costituzione di un Ministero di unione patriottica, deciso, secondo l'esempio della Francia e degli Alleati, a dare alla guerra tutto il suo valore ideale, tutta l'ampiezza necessaria e tutto l'impulso indispensabile per giungere alla pace solamente per mezzo della vittoria».

Perchè è bene affermare ancora una volta (e sia l'ultima) che nessuno più degli uomini che prima della guerra ne misurarono tutte le difficoltà, nessuno più di essi ne sente, per naturale derivazione dal loro convincimenti, quali disastrose conseguenze avrebbe per il nostro Paese una guerra che non fosse fortunata. Prima del maggio dell'anno scorso ogni convincimento onestamente professato nel sacro nome d'Italia aveva diritto di essere dichiarato; dopo, nessuno più degli uomini che consigliarono la neutralità è profondamente convinto della necessità della vittoria ad ogni costo. Che se tutte le nazioni alleate tendono con tutti i loro nervi a conseguire la vittoria, [illegible] sente la necessità di vincere più del nostro paese.

Questo è dunque il compito di Paolo Boselli, alle cui mani la Patria affida le sue sorti. Al vecchio gentiluomo, al patriota antico e sicuro, restaurare dunque con gli atti e con la parola, quella concordia degli spiriti, per cui soltanto è possibile raccogliere tutte in un fascio le energie nazionali. Questo non è momento da alchimie parlamentari; oggi non è questione di portafogli; oggi una questione sola s'impone: la fortuna d'Italia. Fu detto che sull'ora della patria tutti gli uomini e tutti i partiti debbono bruciare le loro passioni e i loro rancori: sia Paolo Boselli il sacerdote di un così grande, di un così nobile sacrificio.

L'impresa a cui egli si accinge, non è impari alle sue forze e risponde in tutto al suo cuore. Noi siamo sicuri ch'egli saprà circondarsi di uomini forti i quali sapranno, con mano ferma e visione geniale, condurre la guerra a fine vittoriosa. E siccome è da credere che spetterà pure al nuovo Ministero il compito, non meno grave e importante, di risolvere, quando fra gli alleati se ne riterrà giunta l'ora, i problemi della pace, così è da augurarsi che l'on. Boselli sappia del pari circondarsi di uomini savi, competenti, esperti nei negozi internazionali, autorevoli per il nome e per le opere compiute, i quali affidino che i nostri interessi saranno sicuramente tutelati e che l'Italia avrà un domani che sia giusto premio ai sacrifici e al valore dei suoi figli.

Un commento del "Times,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Sulla crisi politica italiana il «Times» scrive: «Si tratta di uno di quegli incidenti che sono quasi inevitabili in regime costituzionale democratico sotto la tensione di una grande guerra. Fortunatamente il suo esito, qualunque abbia ad essere, non indebolirà in alcun modo i legami che uniscono l'Italia agli altri alleati».

Il giornale, sebbene evidentemente spiaciuto della caduta di Salandra, riconosce che vi erano elementi di verità nelle lamentele levate contro il suo indirizzo in quanto lasciava la Camera al buio e respingeva gli inviti a comporre un Gabinetto realmente nazionale. Comunque, il «Times» assegna al binomio Salandra-Sonnino il merito di avere lanciato l'Italia in guerra e cattivandosi in tal modo la gratitudine e l'ammirazione dell'Europa». Il «Times» quindi conchiude: «Questo loro lavoro è stato compiuto. L'Italia ha fatto la sua scelta, e sa che è irrevocabile».

Le trattative e i primi nomi

Roma, 14, notte.

Ci avviciniamo, salvo sorprese, alla fine della crisi. Le trattative dell'on. Boselli hanno compiuto oggi un passo decisivo verso la formazione del nuovo Ministero che avrà come base il trinomio Boselli-Orlando-Bissolati. Il probabile nuovo presidente del Consiglio spera ancora di conservare nella nuova combinazione l'on. Sonnino come ministro degli Esteri. Ad ogni modo, l'on. Boselli non nasconde che con o senza Sonnino egli formerà il Ministero. I fatti nuovi della giornata consistono nelle difficoltà insorte per la permanenza nel Ministero dell'on. Sonnino; nella rinunzia ad includere nella nuova combinazione un rappresentante dei deputati cattolici nella persona dell'on. Meda, nonchè in un'altra rinunzia che vi aveva lasciata prevedere, cioè la rinuncia ad ammettere nel Gabinetto la rappresentanza del gruppo giolittiano. V'illustrerò rapidamente questi tre punti della situazione. Il pubblico ignora per quali ragioni l'on. Sonnino non abbia sinora accettata l'offerta dell'on. Boselli. Le ragioni sono le seguenti: l'on. Sonnino aveva posto tre condizioni per la sua permanenza al Governo. Aveva chiesto cioè: 1.o che un eminente parlamentare di particolare competenza in materia economica ed ex-presidente del Consiglio non entrasse nel nuovo Ministero; 2.o che la rappresentanza del gruppo giolittiano ugualmente non fosse ammessa a partecipare alla nuova combinazione; 3.o che non fosse accolta la domanda di creazione di Commissioni parlamentari di controllo sulla politica estera e sull'andamento della guerra.

Nelle trattative tra gli onorevoli Boselli e Sonnino l'accordo fu raggiunto per le due prime condizioni. L'on. Sonnino ebbe per esse causa vinta. L'ex-presidente del Consiglio, di cui l'on. Sonnino non riteneva necessaria la presenza nel Gabinetto, non sarà, come vi dissi sin da ieri, fra i nuovi ministri. L'on. Boselli non lo aveva del resto incluso fra i suoi candidati. Quanto alla non inclusione di una rappresentanza giolittiana nel Gabinetto, l'on. Boselli acconsentì al desiderio espressogli. Egli aveva divisato, come vi dissi, di offrire un portafoglio all'on. Facta in obbedienza al suo concetto di formare un Gabinetto di concordia nazionale, nel quale tutti i partiti, salvo i socialisti ufficiali, fossero rappresentati, ma l'opposizione manifestata in precedenza da altri aveva già dissuaso l'on. Boselli dalla sua intenzione. Cosicchè è stata abbandonata l'idea di offrire un portafoglio all'on. Facta. Per dare una rappresentanza all'ex-maggioranza si offrirà probabilmente un posto nel Ministero all'on. Nitti, giunto oggi a Roma, oppure all'on. Colosimo. Quanto al Piemonte, può dirsi che l'onorevole Boselli insisterà nel proporre ai suoi colleghi del nuovo Gabinetto che esso sia rappresentato dal senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, al quale l'on. Boselli penserebbe, se gli altri nuovi ministri acconsentono, di assegnare un portafoglio tecnico. Il seguito che quest'intenzione può avere, dipenderà però da ulteriori circostanze a seconda delle quali può realizzarsi od essere abbandonata. L'on. Sonnino aveva dunque partita vinta sulle due prime condizioni. A sua volta egli aveva fatto delle concessioni sulla terza questione, quella delle Commissioni di controllo. Intorno a tale problema, senza venire alla creazione domandata nei termini proposti, si era ottenuto un accordo, cedendo da entrambe le parti.

L'accordo Sonnino-Boselli sembrava quindi ottenuto, ma la partecipazione dell'on. Bissolati al Ministero fece sorgere la questione del programma di politica estera sul quale non esiste sinora l'accordo. Ecco perchè la partecipazione dell'on. Sonnino al Ministero è divenuta problematica. Però le trattative non sono rotte. L'on. Sonnino sarà probabilmente pregato dal Re di recarsi a Villa Ada. Può darsi che l'intervento del Sovrano risolva le difficoltà esistenti. Sapremo entro domani definitivamente se l'on. Sonnino farà o no parte del nuovo Gabinetto. In caso negativo, verrà trovato un altro ministro degli Esteri. Si dice che un candidato possibile potrebbe essere il marchese Carlotti, nostro ambasciatore a Pietrogrado. Egli sarebbe in grado — è vero — di giungere solo fra un mese in Italia, ma nel frattempo un altro ministro potrebbe tenere l'«interim» degli Esteri. Però vi è da prestare poca fede alla candidatura Carlotti o ad altre candidature. Può darsi che esse siano un mezzo per vincere le riluttanze dell'on. Sonnino. L'on. Boselli ha stasera conferito ancora una volta col ministro degli Esteri e l'aspettativa d. un accordo non è ancora delusa.

Passiamo quindi al colloquio avuto oggi dall'on. Boselli coll'on. Meda. Il colloquio ha condotto a questa conseguenza: l'on. Boselli non pensa più ad ottenere la partecipazione del rappresentante dei deputati cattolici nel nuovo Gabinetto. La nota ufficiosa diramata oggi stesso dal Vaticano per dichiarare che i deputati cattolici chiamati al Governo avrebbero rappresentato soltanto le proprie persone ha convinto coloro, i quali dirigono le fila della nuova combinazione, dell'inutilità della mossa. Risulta poi che il Papa personalmente ha ripetuto la dichiarazione contenuta nella nota ufficiosa del Vaticano. Perciò, niente portafoglio all'on. Meda. Il gruppo, al quale il *leader* cattolico appartiene, manterrà però ugualmente — in omaggio al carattere nazionale che si vuole imprimere al Gabinetto — un benevolo atteggiamento verso l'on. Boselli.

Non è possibile precisare quando l'on. Boselli avrà completata l'opera sua. Certo, anche se nuove difficoltà non sorgono, la nuova combinazione potrà essere formata soltanto tra qualche giorno. Sinora i nomi assicurati sono questi: Boselli, presidenza senza portafoglio; Orlando, Interni; Bissolati, Agricoltura, oppure il nuovo ministero degli Approvvigionamenti; Morrone, Guerra; Corsi, Marina. Gli altri portafogli non sono ancora fissati. Tra i nomi dei possibili ministri sono in prima linea i seguenti: senatore Vittorio Scialoja, Bonomi, Berenini, Nitti, Colosimo, Alessio, Arlotta, Bari, Leonardo Bianchi ed altri. Per il posto di sottosegretario agli Interni si fa il nome di Luigi Fera, il «leader» della parte più battagliera del gruppo radicale. Ma, ripeto, nulla è definitivamente fissato all'infuori dei cardini già impostati coi nomi di Boselli, Orlando e Bissolati. **S.**

L'opinione di un giolittiano
raccolta dal "Giornale d'Italia,,

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente colloquio che dice di aver avuto stamane con un deputato di parte giolittiana: «L'esclusione di nomi e di uomini di parte nostra — ha detto l'autorevole parlamentare di provata fede giolittiana — dalla soluzione della crisi, vulnera e ferisce le ragioni della crisi stessa, che furono essenzialmente parlamentari e politiche. So bene che alcune correnti di gruppi e di partiti, in nome del più acceso interventismo — queste esclusioni proclamarono e propugnano ma nel momento in cui da ogni parte si invoca un Gabinetto di concordia nazionale, nel quale siano rappresentati tutti i partiti e tutti i gruppi della Camera, non si compie certo opera di pacificazione, di affratellamento, alimentando dissensi, marcando dissidi e stabilendo profonde divisioni che non possono non riuscire evidentemente dannose alla compagine del futuro Gabinetto e all'opera che esso si accinge a continuare ed a compiere. Ogni dissenso di idee e di opinioni è infatti dileguato di fronte alle supreme necessità della patria e ai doveri dell'ora solenne che attraversiamo; e questo provano i molti voti di fiducia che concordemente, senza riserve e senza occulti fini furono concessi al Governo dell'on. Salandra durante un anno di guerra, dai rappresentanti di tutte le frazioni liberali della Camera. Oggi perciò è necessario che si rinforzi e si consolidi ancora questa manifestazione di concorde pensiero del Parlamento italiano. Queste forze furono le supreme finalità della crisi e queste finalità pare si vogliano abbandonare ed obliare.

— La partecipazione quindi, nel futuro Gabinetto, di uomini di parte giolittiana, a lei sembra doverosa — domandò il giornalista — se non necessaria?

— Doverosa — avrebbe risposto il deputato — nei riguardi delle ragioni parlamentari, che portarono all'ultimo voto della Camera, necessaria perchè quella partecipazione sarebbe sintomo chiaro di garanzia sicura di una completa ed effettiva concordia di animi e di intenti nell'affrontare quella somma di responsabilità e di altre attribuzioni che il raggiungimento della vittoria finale impone. Se i giolittiani — soggiungeva con evidente compiacimento il nostro egregio amico congedandosi da noi — da altre aspirazioni che non siano quelle di carattere schiettamente e puramente nazionale fossero animati, ben diversa soluzione della crisi propugnerebbero... ma questa, sì, sarebbe opera partigiana e nefasta.

I colloqui di Boselli

Roma, 14, notte.

L'on. Boselli ha conferito stamane con gli onorevoli Orlando e Annaratone. Alle 8,30 l'automobile del Ministero dell'istruzione si è fermata al villino dove abita l'onorevole Boselli, il comm. Cancellieri, direttore generale dell'istruzione primaria e devoto amico dell'on. Boselli, è sceso dall'automobile ed è salito nell'appartamento dell'onorevole. Pochi minuti dopo è entrato nel villino Boselli l'on. Orlando, il quale si è recato a conferire col possibile futuro presidente del Consiglio. Pochi minuti dopo il comm. Cancellieri è uscito dal villino, allontanandosene in automobile. Alle 10,20 precise giunse alla casa di Boselli anche l'on. Torre. L'on. Orlando è uscito alle 10,30.

Il colloquio con Meda e il Vaticano

La mattinata della crisi si è chiusa con un lungo colloquio tra l'on. Meda, deputato del gruppo cattolico, e l'on. Boselli. L'on. Meda giunse in tram alle 11,30 al portone del villino di via Po, dove abita l'on. Boselli, e quando n'è uscito ha confidato qualche impressione ai giornalisti. Colla scusa di avere fretta di salire in tram ha cercato di sfuggire alle domande che da ogni parte i giornalisti gli rivolgevano; ma il tram, tardando a giungere, ha aiutato i giornalisti, che, per una volta tanto, furono grati all'insufficienza del servizio; nell'attesa, l'on. Meda non si è potuto più schermire dalle domande indagatrici. Egli ha detto poco, ma qualche cosa ha detto. Ha espresso l'impressione che l'on. Boselli debba riuscire all'incarico e tale impressione egli trae, più che altro, dal fervore di entusiasmo che l'illustre parlamentare pone nell'opera che va svolgendo da due giorni e dai suoi accenni alle basi fondamentali della nuova combinazione che sembrano ormai tracciate. Gli fu domandato se egli avesse avuto un'offerta esplicita di partecipare al Ministero nella sua qualità di appartenente al gruppo cattolico, ma l'on. Meda è tornato a schermirsi, poi ha soggiunto: «Sarebbe un errore il dare a queste consultazioni un carattere definitivo. L'on. Boselli sente un po' tutti gli uomini politici per cercare un disegno per la soluzione della crisi. Per ora non c'è, al riguardo, nulla di concreto».

E' degno di nota il fatto che, subito dopo il colloquio Meda-Boselli, l'Agenzia d'informazione «La Corrispondenza», ha pubblicato la seguente informazione di fonte vaticana: «Mentre si parla della partecipazione nel nuovo Ministero della rappresentanza di tutti i partiti, si nota nelle sfere cattoliche che tale partecipazione non potrebbe, caso mai, essere che un'espressione personale del designato, non avendo i cattolici italiani, come tali, rappresentanti di partito alla Camera dei deputati».

L'*Osservatore Romano* indica quale sarà la condotta dei cattolici di fronte al nuovo Ministero, scrivendo:

«Ai cattolici spetta ancora una volta il vanto di disinteressarsi, in periodi gravi per la Patria, di competizioni puramente politiche. Risolvasi oggi o domani la crisi ministeriale col concorso di elementi nuovi ed in parte vecchi, e senza questi i cattolici non muteranno la condotta intellettuale e pratica, e seguiteranno a fare il proprio dovere senza alcuna preoccupazione per ciò che si riferisce a combinazioni politiche, mondi da ogni responsabilità effettiva intorno al passato, al presente ed all'avvenire politico».

La Regina e la Duse

I reporters ed i fotografi sono rimasti fino alle 12 a custodia dell'abitazione dell'on. Boselli, poi hanno sgombrato per la colazione. Alla curiosità che si concentra intorno alla casa dove si svolge la crisi non si è sottratta nemmeno la Regina Elena che, passando in automobile dopo le 8 per via Po, ha sporto il capo dalla vettura rispondendo graziosamente al saluto dei giornalisti che l'hanno riconosciuta. Poco dopo è passata Eleonora Duse, che ha dato anche essa il suo piccolo contributo di legittima e naturale curiosità a questa fase della nostra politica.

L'on. Torre, dopo il suo colloquio con l'on. Boselli, fu avvicinato dai giornalisti, ai quali disse: «La nuova composizione è sempre in stato embrionale e sarebbe assai prematuro, anzi azzardato, fare specificatamente dei nomi. Ve ne sono molti ma ancora non è stata fatta la scelta. L'on. Boselli cerca con le sue consultazioni, le quali sono cominciate soltanto ieri, di accordare ed ottenere quella formazione che sino a questo momento, ripeto, non si è delineata ancora nettamente. Dagli altri colloqui che l'on. Boselli avrà oggi, parlo per esempio di quelli con gli onorevoli Meda e Bissolati, che ritornerà oggi nel pomeriggio, si delineerà la situazione. Comunque, prima di domani non si potranno avere risultati concreti».

Il lungo colloquio a tre

La cronaca del pomeriggio per la crisi è la seguente: alle ore 13 l'usciere particolare dell'on. Boselli discende e pone nell'interno dell'automobile un grosso portafoglio. Quindi scende l'on. Boselli in cilindro e redingote, e si fa condurre a Villa Savoia dove entra alle ore 14,30 precise. Il colloquio col Re si protrae sino alle ore 15,25 e l'on. Boselli torna direttamente a casa.

Alle 16 precise, dal tram municipale scende l'on. Bissolati. Il leader riformista torna a conferire coll'illustre parlamentare. Egli è appena arrivato in casa Boselli che da un'automobile sopraggiunta scende l'on. Orlando ed infila anche lui il portone del villino. Tanto l'on. Bissolati quanto l'on. Orlando appaiono sereni. Si apprende che fra i tre — Boselli, Bissolati ed Orlando — si svolge subito un colloquio essenziale per la soluzione della crisi. Alle 18,20 il colloquio è terminato: esso è durato esattamente due ore e venti minuti. Gli on. Orlando e Bissolati escono contemporaneamente: sono coloriti in viso come dopo una calda conversazione. L'on. Orlando invita l'on. Bissolati a salire nella sua automobile e così si allontanano insieme. Alle 18,45 l'on. Boselli, accompagnato dalla figlia, è montato in automobile per fare una passeggiata ristauratrice lungo la via Appia Nuova. L'on. Boselli aveva l'aspetto soddisfatto, quasi sorridente.

Attraverso i giornali

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la probabile formazione del Ministero Boselli:

Una nobile dittatura

«In tempi comuni un Ministero nazionale sarebbe un assurdo costituzionale; oggi no, ma ad un patto: che spariscano gli egoismi degli uomini e delle parti. In altri momenti ogni parte serbi pure rigidamente il proprio patrimonio di politica attuale, affinchè l'avvicendamento degli uomini e delle parti rechi al Governo energie nuove o rinnovate, sempre fresche e gagliarde. Oggi il Ministero nazionale non avrebbe senso, ove non fosse la somma di tutte le forze accomunate da un solo volere: quello di dare la vittoria all'Italia. Oggi il Ministero nazionale non apporterebbe alcun utile ove non riuscisse maturato dall'abnegazione dei suoi componenti, i quali devono essere uomini pronti a tutto dare ed a nulla pretendere. Oggi, chi anteponesse opportunità personali o interessi partigiani alle necessità del momento, tradirebbe l'aspettazione del Paese. Oggi il Ministero nazionale significa organizzazione delle buone volontà, cioè la più alta e nobile dittatura collettiva per il raggiungimento di una sola meta: la vittoria».

La *Tribuna*, dopo avere approvato la linea di condotta che l'on. Boselli segue nelle trattative per la soluzione della crisi, muove le seguenti osservazioni circa le pressioni parlamentari che si vorrebbero esercitare sull'onorevole Boselli. La *Tribuna* scrive:

Contro partigiane esclusioni

«Vi sarebbero dei gruppi, specie dalla parte dell'allenza democratica, che avanzerebbero, non diremo troppo pretese per sè, ma troppe esclusioni per gli altri, che, in fondo, si risolvono poi, necessariamente, in pretese per proprio conto. Questo sarebbe da deplorarsi, e noi speriamo che un criterio di equanimità, di serenità e di moderazione si imponga, perchè è questa la prima condizione per il successo del compito unico ed eccezionale che all'on. Boselli è stato affidato e che egli ha coraggiosamente accettato. Non è il momento in cui possano prevalere concetti e tendenze esclusive ed estreme, in qualunque modo mascherate di qualunque parte. Sarebbe ricadere nell'errore che causò la crisi del passato Ministero, e non meritava davvero fare la crisi per ritornare su [illegible] errore. Se tutti i partiti nazionali devono essere rappresentati nel nuovo Ministero, tale rappresentanza, per poter conseguire lo scopo che si è prefisso, e perchè la nuova ed eccezionale combinazione riesca vitale e fattiva, deve d'altra parte escludere le tendenze più accese e passionate di qualunque gruppo. In altre parole, è necessario, per ottenere che tutte le forze politiche siano rappresentate, che nel Ministero nazionale entrino, senza esclusione, uomini di tutte le parti, eccettuati bensì quelli della rigida negazione socialista. Ma non è meno necessario che, entrandovi, questi uomini si spoglino e siano capaci di spogliarsi il più possibile delle loro particolari tendenze ed idealità. Solamente coll'adempimento di entrambe queste condizioni si potrà conseguire la formazione eccezionale di un Ministero che non si preoccupi che dei supremi problemi e degli interessi della Nazione».

Per un ministero a carattere nazionale

Il *Corriere d'Italia* così commenta la situazione: «Allo stato delle cose il paese può sentirsi maggiormente rassicurato da un Ministero che abbia carattere nazionale, anzichè da un Governo che rappresenti soltanto coalizione di alcuni gruppi e che, tra l'altro, avrebbe — senza dubbio — una vita precaria. Perchè questo sia, è necessaria la partecipazione di tutti i gruppi, compreso quello contro il quale in questi giorni si è, con una strana contraddizione collo scopo che si voleva raggiungere ed i mezzi per arrivarvi, pronunciato l'ostracismo. Il compito che questo Ministero avrà innanzi a sè [illegible] gravissimo: condurre la guerra sino ad un risultato che corrisponda alle aspettazioni del paese. Ed a questo proposito, è da notare che si parla molto dell'opportunità che gli uomini i quali saranno chiamati al potere abbiano la necessaria energia per condurre la guerra, ma si tace di un'altra cosa non meno necessaria ed importante; che essi siano cioè tali da sapere anche rappresentare abilmente i nostri interessi il giorno in cui si dovrà pure trattare la pace e, sia pure, come tutti ci auguriamo, la pace vittoriosa. Si può anzi dire che questa sarà la parte più grave che avrà il nuovo Governo, perchè la condotta militare della guerra non può non sfuggire ad una grande parte degli uomini che sono al Governo, spettando invece alle Autorità militari. Di qui la necessità che il nuovo Governo sia formato di uomini i quali siano veramente all'altezza del loro altissimo compito, necessità che si estende poi anche a ciò che costituisce, nella condotta della guerra, la parte economica, per la quale si richiedono vere competenze e non soltanto le solite borose incapacità, pure circondate da molteplici titoli accademici». Il giornale cattolico termina esprimendo l'augurio che il paese possa avere il Governo che si aspetta; Governo che sia cioè veramente il simbolo di concordia nazionale. In caso contrario non si sa quali parole potrebbero dirsi al paese per compensarlo della triste impressione che dagli avvenimenti e dalle polemiche di questi giorni ha ricevuto e per animarlo a perseverare nella serenità di cui esso ha dato sinora così magnifico esempio.

Addebiti nazionalisti all'on. Sonnino

L'*Idea Nazionale* sostiene che la non partecipazione dell'on. Sonnino al Ministero Boselli costituirebbe un vantaggio per il Paese e per il Ministero Boselli; ciò perchè se l'on. Sonnino rimanesse a dirigere la politica estera, risulterebbe assolutamente vana la caduta del Ministero Salandra, che è avvenuta principalmente per ragioni di politica estera. Il giornale traccia una vera requisitoria contro l'onorevole Sonnino, scrivendo: «Non bastava volere la guerra, bisognava impostarla, condurla, estenderla, farla valere nel mondo, secondo esigevano le necessità storiche e la volontà della nazione italiana, assicurarne la pienezza del suo significato e della sua efficacia per il nostro avvenire.

«Ha fatto questo il barone Sonnino? Che cosa ha fatto l'on. Sonnino? Invece di impostare la guerra su di un grande interesse mondiale o mediterraneo, invece di conferirle un carattere mondiale o mediterraneo, si è affaticato ad impostarla su di una piccola questione di piccoli compensi, o conservarle, per quanto gli è stato possibile, un carattere limitato e particolare. In secondo luogo, l'on. Sonnino ha lasciato inventare, nascere, ingigantire, intrigare, blaterare in tutte le capitali alleate, e persino a Roma, senza nulla opporle, una assurda e faziosa melanconia jugoslava, che insidia la nostra autorità e la nostra sicurezza sul mare da Fiume a Cattaro. In terzo luogo l'on. Sonnino ha lasciato i greci e i serbi accampare le loro pretese istriane e dalmatiche; ha lasciato al Montenegro compiere la sua dubbia politica di guerra; ha lasciato che la Grecia sfidasse la parola della precedente categorico veto europeo, e soprattutto italiano, ed occupasse ed annettesse l'Epiro annullando d'un colpo quindici anni della nostra politica albanese; ha abbandonato completamente, con Corfù nelle mani dei franco-inglesi, l'alta funzione di polizia politica dei popoli orientali adriatici. In quarto luogo, l'onorevole Sonnino ha pertinacemente tenuto fuori la azione, non solo militarmente, ma anche politicamente, dalla guerra orientale. In quinto luogo l'on. Sonnino ha fatto intorno alla politica italiana il più gretto ed assurdo silenzio, ed ha pertinacemente lasciato ignorare ai nostri stessi Alleati il valore, il significato e la necessità dell'Italia in guerra; ha messo, in realtà, l'Italia nella Quadruplice in uno stato di minorità diplomatica e morale. Tale è l'opera di Sonnino. Se egli dovesse restare ministro degli Esteri, la crisi sarebbe stata in grande parte vana».

Il trinomio

Informazioni del "Giornale d'Italia,,

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* dà come probabile la costituzione di un Ministero Boselli-Orlando-Bissolati, cioè senza Sonnino. Il *Giornale d'Italia* scrive: «Sembra ormai sicura la base del nuovo Ministero nel trinomio Boselli, Orlando, Bissolati. Ieri sera i gruppi democratici, o, meglio, i rappresentanti dell'Allenza costituitasi recentemente, fecero comprendere ai rappresentanti dei partiti liberali favorevoli alla nuova combinazione, e ne fu data comunicazione anche all'on. Boselli, il loro vivissimo desiderio che l'on. Bissolati abbia la direzione della politica interna. Inoltre accennarono ad altre condizioni più o meno ardue, relative alla partecipazione di altri elementi democratici favorevoli al nuovo Ministero. L'ostacolo più grave derivava dalla dichiarazione relativa al Dicastero degli interni. Il gruppo democratico andava più oltre dello stesso pensiero dell'onorevole Bissolati, il quale egli non ha mai fatto questione di questo o quel portafoglio. Conveniva dunque convincere il gruppo democratico dell'opportunità di non insistere nel precedente criterio. Si sono svolte diverse pratiche; che hanno avuto [illegible] risultato. L'onorevole Boselli avrebbe la presidenza del Gabinetto, senza portafoglio; l'on. Orlando sarebbe ministro degli interni, e l'on. Bissolati ministro di uno dei nuovi Dicasteri, o le munizioni ed approvvigionamenti, oppure al Ministero di agricoltura. Resta un punto molto importante da definire, cioè quello del Ministero degli esteri. Di questo problema si è molto occupato e preoccupato l'on. Boselli sin dal primo momento. La politica estera non subirà certo alcun mutamento e serberà l'indirizzo che ha avuto sinora, con risultati soddisfacenti in Italia ed all'estero. Ma quanto all'assegnazione del portafoglio degli affari esteri nulla è deciso, e corrono voci incerte e contraddittorie. Secondo alcune di queste voci, che accogliamo a semplice titolo di cronaca, il ministro degli esteri potrebbe essere un diplomatico di carriera».

L'on. Giolitti e la crisi

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 14, notte.

In seguito agli accenni fatti dai giornali stranieri all'on. Giolitti a proposito della crisi italiana, la «Tribuna» pubblica:

«Si comprende che qualche giornale delle Potenze centrali tenti di trarre dalla crisi italiana le fila pel ricamo di quella desiderata pace tedesca colla quale sarebbero ben lieti di poter concludere la guerra, che doveva condurre al dominio diplomatico e morale del mondo; e si comprende anche come non si rendano conto che nell'on. Giolitti, qualunque possano essere state le sue opinioni in un momento critico, il sentimento patriottico ha il sopravvento su qualunque altro. Così essi fantasticano di dietroscena e gli attribuiscono nella determinazione della crisi una influenza e una azione che egli non ha mai pensato di avere. Anzi, in colloqui privati che egli ha avuto con molte persone di ogni partito in quella sua visita a Roma su cui arzigogolano i giornali tedeschi, egli si era mostrato recisamente avverso alla idea di una crisi. La crisi ha avuto altre ragioni e altre origini evidenti e non è per nulla diversa da quelle crisi che si sono prodotte in Francia, in Inghilterra e in Russia e nella stessa Germania».

Ipotesi sui nomi dei sottosegretari

Roma, 14, notte.

I giornali non si arrischiano ancora, neppure a titolo di curiosità, a pubblicare la lista dei nuovi ministri. Grande confusione regna per i nomi dei sottosegretari. Vi sono una cinquantina di candidature. Ecco i nomi più ripetuti: Foscari, De Vito, Di Scalea, Ruini, Gallenga, Porzio, Battelli, Raimondo, Comandini, Medici del Vascello, Tasca di Cutò, Agnelli, Teso, De Nicola.

La volontà di una politica nazionale

Parigi, 14, notte.

La maggior parte dei giornali, parlando della crisi ministeriale italiana, concordano nel dire che la scelta dell'on. Boselli, venerato decano della Camera, come nuovo presidente del Consiglio, non potrà che accrescere la fiducia del popolo italiano nella chiaroveggenza e nel profondo senso politico del Sovrano, il quale mostra così il suo disdegno dei miserabili intrighi di corridoio e la sua volontà di continuare una politica nazionale.

(*Stefani*).

Ringraziamento della Duma
alla Camera italiana

Pietrogrado, 14, notte.

Alla Duma, il presidente, Rodzianko, ha dato lettura, fra le vive approvazioni, del resoconto della seduta della Camera italiana, dove si trattò della questione del siluramento della nave-ospedale *Portugal*, e di una lettera dell'ambasciatore d'Italia a Pietrogrado, nella quale annunzia alla Duma che nella seduta della Camera italiana del 27 maggio, il deputato Pietravalle salutò calorosamente le valorose truppe russe, che riportarono vittorie altamente memorabili; il sottosegretario alla guerra, generale Alfieri, e il presidente della Camera aderirono alle parole dell'on. Pietravalle, mentre il ministro degli esteri veniva pregato di trasmettere alla Duma tali sentimenti, ciò che l'ambasciatore si dice lieto di fare. La Duma deliberò di dirigere alla Camera italiana un telegramma di risposta. (*Stefani*).

Movimento di Prefetti

Roma, 14, sera.

Con recenti decreti luogotenenziali è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Taranto comm. avv. Costantino prefetto di Modena trasferito ad Arezzo; Ferrari grand'uff. dott. Vittorio prefetto di Arezzo trasferito a Caltanissetta. (*Stefani*).

Attacchi nemici respinti con perdite gravi sul Posina

Bombardamento su tutto il fronte dall'Adige al Brenta -- Piccoli scontri tutti a noi favorevoli

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 14.

Sulla fronte del Posina, la sera del 12, dopo violenta preparazione delle artiglierie, il nemico lanciò attacchi in direzione di Forni Alti, di Campiglia, di Monte Giove e di Monte Brazome. Fu dovunque respinto con perdite gravi.

Nella giornata di ieri l'avversario si limitò a bombardare con numerose batterie di ogni calibro le nostre posizioni lungo tutta la fronte dall'Adige al Brenta e specialmente nella zona di Monte Novegno. Le nostre truppe ressero saldamente alla violenza del fuoco nemico e respinsero nuclei di fanteria che tentavano di avanzare.

Nell'Alto Boite, contrattacchi diretti a ritoglierci i progressi ultimi da noi compiuti a nord di Podestagno, fallirono completamente.

Nell'Alto Fella ed in Valle Seebach, piccoli scontri a noi favorevoli.

Sull'Isonzo nessun importante avvenimento.

CADORNA.

Episodi e vicende della lotta sull'Altopiano

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

Zona degli altipiani, 9 giugno.

[illegible]

Nella baracca del maggiore

[illegible]

"La notte sul Z..."

[illegible]

Vogliono la vendetta: vogliono ritornare in Asiago, colpire il nemico nel sonno e farne strage. E la bella impresa si compie. La pattuglia entra nel paese; ma il nemico non c'è. I nostri vanno avanti più sicuri tra le case rulnate o le case deserte. « Ci installiamo di nuovo in Asiago — dice qualcuno — e non ne usciamo più ». Ma ecco, quasi a smentire quella voce, una fecosa fucileria crepitante si scaraventa sulla nostra pattuglia. Le fucilate partono dalle case che sembravano vuote, di tra le macerie, dai cespugli dei giardini. E' un'imboscata che una pattuglia austriaca ha preparato alla nostra.

I soldati italiani, per nulla sgomentati, si mettono in ordine in silenzio, e sparano; sparano finchè il nemico è obbligato a uscire. E quando alfine si svela, l'assalto alla baionetta, l'assalto italianissimo, lo scompiglia e lo mette in fuga. Vi sono molti morti tra gli austriaci, vi è qualche morto tra i nostri.

In Asiago non ci rimane nessuno. La bella cittadina sacra alle dolcezze della villeggiatura rimane neutra, nella tragedia dell'abbandono.

Ma intanto altri prigionieri sono stati fatti, e tutti confermano che un attacco austriaco in forze è imminente.

E l'attacco avviene, preannunciato da una fanfara — la solita — di cannonate, la sera del 6. La linea scelta è quella che avete già appreso dal comunicato, a sud e ad sud-ovest di Asiago. Il punto in cui l'urto succede è quello che vi ho definito lo qui sopra: tra Kaberlaba e Boscon.

Il furioso preludio delle artiglierie cominciò verso le 18: annunciò che l'attacco incominciava. I nostri, già preavvisati, attendevano serenamente e non risposero. Gli austriaci agivano con medi calibri, e durante tutto il tramonto fu sulle trincee italiane una tempesta d'inferno. Quando fu buio, decrebbe l'impeto delle artiglierie, e le fanterie austriache, a masse compatte, vennero all'assalto. Si spiegarono nel solito ordine, a plotoni affiancati, balzarono con furia, quasi con desiderio, nel terreno scoperto, e si precipitarono avanti con una sicurezza, che dinotava in essi la persuasione di averci mandato in rovina le prime linee colle cannonate, e di poter quindi impunemente avanzare. E infatti le cannonate austriache avevano colpito quelle trincee che il nemico credeva fossero rigurgitanti di soldati. Invece le granate mandavano in aria pietre, sacchi di sabbia, assi e rottami, mentre i soldati se ne stavano tranquilli, più in là, pronti a balzare sugli uomini, quando questi si fossero fatti vedere. Ma invece di farsi vedere — poichè l'oscurità era tale che nulla si distinguesa — si fecero sentire. Fra Kaberlaba e Boscon fu tutto un picchiettare di fucileria.

E, come intermezzo, le granate dei medi calibri, che ora avevano aggiustato il tiro sui nostri veri ripari: piombavano frequenti per farci capire che gli attaccanti erano sostenuti da un grande numero di artiglierie. Ma ciò non valse a impedire i soldati italiani ormai abituati al sistema austriaco. E la risposta nostra fu di fucileria, di mitragliatrici e di artiglierie. I nemici si presentarono forti, oltrechè delle artiglierie, di quattro reggimenti freschi di fucilieri, che attaccarono subito nella notte, con impeto straordinario. Si notava in essi la sicurezza di vincere, la decisione di arrivare allo scopo ad ogni costo. Le nostre posizioni erano tenute in quella regione da reparti di diversi corpi. Nelle truppe si manifestava la più viva e febbrile impazienza.

— Andiamo avanti! — gridavano i soldati — che ne facciamo un macello!

— Questa è la notte della vendetta!

Ma gli ufficiali imponevano il silenzio, rispondevano che bisognava aspettare, che era interesse nostro lasciarli avvicinare.

Allora un grande silenzio succede nelle nostre linee, che le boscaglie proteggono e la notte oscura difende dagli osservatori dell'avversario.

Nessuno parla, nessuno risponde, nessuno spara. Soltanto il rombo del cannone austriaco domina l'altipiano e la fucileria nemica lacera l'aria. L'austriaco può credere questa volta davvero di essere solo, e si avvicina, si avvicina. A un tratto, una sorpresa tremenda lo assalta. [illegible]

— Suona!

[illegible]

Alla riscossa

[illegible]

GIOVANNI CORVETTO.

Il colonnello Vittorio Rossi ferito decorato e promosso generale

Reggio Emilia, 14, sera.

[illegible]

Il prode ufficiale è stato in seguito promosso maggiore-generale, e [illegible]

I caduti per la Patria

SAVONA, 14. — E' giunta alla famiglia, a Finalborgo, la notizia dell'eroica morte sul campo della gloria dei giovanissimi fratelli Francesco e Camillo Manè, figli del cav. Eliseo, consigliere di Corte d'Appello di Genova. Il primo, Francesco, era studente in medicina, l'altro d'ingegneria. Caddero in un intervallo di dodici giorni l'uno dall'altro, mentre dirigevano le operazioni di una stazione foto-elettrica nel Trentino. Entrambi erano usciti dalla Scuola di Modena.

CUNEO, 14. — E' caduto il capitano di fanteria Bresciano Carlo, venticinquenne, nel Trentino, eroicamente. Era già stato ferito a Oslavia l'autunno scorso.

CONEGLIANO, 14. — Sulle balze del Trentino, mentre comandava il fuoco alle sue batterie, colpito dalle schegge di una granata, è caduto il maggiore d'artiglieria cav. Candido Gulesa, che aveva già preso parte a numerose azioni distinguendosi per sangue freddo ed ardimento.

REGGIO EMILIA, 14. — E' caduto per la Patria, combattendo valorosamente sul monte Sief, il sottotenente di fanteria conte Antonio Scapinelli di Leguigno, nostro concittadino, nipote del cardinale Scapinelli, pro-nunzio pontificio a Vienna.

CEVA, 14. — Mentre, infiammato d'entusiasmo e con l'esempio, guidava un pugno d'uomini alla vittoria, cadeva da prode Ferrero Vittorio, sottotenente di fanteria. Il doloroso annuncio pervenne al sindaco nel mattino di ieri e fu tosto, col dovuto riguardo comunicato alla famiglia.

"La situazione nel settore del Trentino si capovolge,,

Pietrogrado, 14, notte.

L'Invalido Russo, organo del Ministero della guerra, scrive: « Sul fronte italiano, nel settore del Trentino, si constata già un capovolgersi della situazione. Non soltanto l'offensiva degli austriaci è intralciata, ma gli italiani lanciano contrattacchi riusciti, sia sui fianchi del nemico, in Val d'Adige, Vallarsa, Val Posina, e, a nord, in Val Sugana, sia pure al centro, ove nell'altipiano dei Sette Comuni la offensiva dell'avversario fu più intensa ».

La flotta turca si muoverebbe contro la Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

Secondo notizie da Bukarest a Odessa si ritiene prossima una azione della flotta turca contro quella russa del Mar Nero.

I giornali tedeschi che si erano dati molta cura di aumentare la importanza dell'incidente russo-romeno di frontiera, sono stati disillusi. Il comandante delle truppe russe comunicò immediatamente alle autorità militari romene che non era stato informato della violazione del territorio romeno e che appena avvertito aveva preso i provvedimenti necessari per evitare simili incidenti anche per l'avvenire. Secondo le ultime notizie giunte da Bukarest più nessun soldato russo si troverebbe in territorio romeno.

I Russi han passato il Dniester

L'occupazione di Sniatyn - Altri 6000 prigionieri - La ferrovia per Czernowitz tagliata - Lotta accanita presso la testa di ponte della città e sullo Strypa - Contrattacchi nemici.

PIETROGRADO, 14, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

« A sud del Dniester, i russi hanno occupato la città di Sniatyn; hanno preso durante la giornata altri 20 ufficiali e 6000 soldati e si sono impadroniti di 8 cannoni e 18 mitragliatrici ».

Si annuncia inoltre che i russi hanno tagliato le comunicazioni ferroviarie austriache che uniscono Czernovitz col nord.

Il comunicato in data 13 del Grande Stato Maggiore dice:

Avendo le truppe austro-ungariche ed austro-tedesche lasciato in varii punti la sfera d'azione di tutti i nostri eserciti del sud, il numero dei prigionieri indicato nel comunicato di ieri si è per il momento accresciuto di poco, formando un totale di circa 1700 ufficiali e 114.000 soldati.

E' accertato che le truppe del generale Letchitzky dal principio delle operazioni hanno fatto prigionieri un generale, 5 comandanti di reggimento, 754 ufficiali, 37.832 soldati, ed hanno catturato 120 mitragliatrici, 49 cannoni, 21 lancia bombe ed 11 lancia mine. A nord-ovest di Rojistche dopo aver sloggiato i tedeschi, le nostre truppe hanno occupato Torchin e continuano ad incalzare il nemico.

Sul fronte dello Strypa, a nord del villaggio di Sobouilniche, una lotta intensa continua. Il villaggio di Zarvanitza, dopo una accanita difesa, è stato preso da noi. In parecchi settori sono state scoperte opere che il nemico ha eretto in fretta per fortificare posizioni preventivamente preparate.

Nel settore del Dniester, e più a sud, le nostre truppe, avendo dopo una lotta attraversato il fiume, si sono impadronite oltre che di molti punti fortificati, anche del paese di Zalestchiki e continuano a progredire. Il villaggio di Gorodenka, a nord-ovest di Zalestchiki è nelle nostre mani.

Nel settore del Pruth, fra Bojan e Nepokoloutz, nostre truppe si sono avvicinate alla riva sinistra del fiume stesso. Presso la testa di ponte di Czernovitz continua un accanito combattimento.

Nei punti sgombrati, il nemico ha abbandonato una enorme quantità di bottino di guerra; così sulla ferrovia da Doubno a Kozine, esso ha abbandonato reticolati, fili telefonici, una grande quantità di cartuccie, lanciamine, automobili, ferrovie a scartamento ridotto, con una grande quantità di vagoni ed un deposito di provvigioni. Nella stessa regione, presso il villaggio di Lymiltcha, è stata abbandonata intatta una statua visibile da ogni punto per commemorare le vittorie austriache. Essa è formata da una alta colonna sormontata da un'aquila austriaca.

Nel villaggio di Sadagur, a nord di Czernovitz, ci siamo impadroniti di un grande deposito di materiale del Genio e di una ferrovia aerea.

In un ordine del giorno trovato su un ufficiale tedesco ucciso, e che indica la dislocazione delle truppe, è stato adoperata la seguente espressione: « e gli altri austriaci disfatti ». I prigionieri, nelle loro deposizioni, accennano a nuove formazioni fatte coi resti delle truppe austriache disfatte.

Sul fronte della Dvina, a sud di Dvinsk, i tedeschi hanno bombardato in parecchi punti le nostre posizioni.

Il totale dei prigionieri 1629 ufficiali e 120.000 soldati

Pietrogrado, 14, notte.

Il comunicato odierno del Grande Stato Maggiore dice:

« Su tutto il fronte dalla regione a sud di Polessie fino alla frontiera romena, le nostre truppe continuano a respingere il nemico. Durante la giornata di ieri abbiamo catturato circa altri venti ufficiali, seimila soldati, sei cannoni, dieci mitragliatrici e molti cassoni. Il totale registrato dei prigionieri e dei trofei di guerra dal principio delle operazioni ammonta a 1620 ufficiali, circa 120.000 soldati, 130 cannoni e 260 mitragliatrici. Parecchi elementi del nemico si trovano completamente disorganizzati a giudicare dal fatto che nei combattimenti dal 6 all'11 giugno le truppe del generale Stcherbatchef hanno catturato, in un settore relativamente insignificante, un totale di prigionieri registrati che ammonta a 341 ufficiali e 18.000 soldati, e si sono impadroniti di 25 cannoni, 34 mitragliatrici, 60 cassoni ed altro bottino di guerra. Dai rapporti pervenuti si apprende che il nemico ha abbandonato in alcune località una quantità così grande di diverso materiale da guerra, che è impossibile determinarne l'ammontare in un breve periodo di tempo. Così in un punto è stato abbandonato il materiale per trenta verste di ferrovia da campagna.

Sulla via che porta a Vladimir-Volhynsk il nemico oppone un'accanita resistenza. Combattimenti sono in corso ad ovest del villaggio di Zalourtzy, a metà strada fra Lutsk e Vladimir-Volhynsk. Nella regione di Salourtzy i nostri cosacchi hanno brillantemente caricato e sciabolato uno squadrone nemico. Ad ovest di Dubno le nostre truppe, respingendo il nemico, hanno progredito al di là del villaggio di Damidcha e a sud-ovest di Dubno si sono impadronite del villaggio di Kozine. A nord di Vuozoz, nella regione della riva destra dello Strypa, il nemico ha pronunciato un potente contrattacco. Nei combattimenti di ieri le nostre truppe sono riuscite anche a respingere il nemico e ad occupare le colline sulla riva occidentale dello Strypa, nella regione Gaivoronka-Bobouliece. A sud del Dniester abbiamo occupato la città di Snyatin. Continua la lotta per il possesso della testa di ponte di Czernowitz. Sul fronte del Dvina i tedeschi hanno effettuato un violento fuoco di artiglieria contro la testa di ponte d'Ikskoul. A sud di Smorgon abbiamo respinto un tentativo nemico di avvicinarsi alle nostre posizioni. Nella regione di Baranovitchi e più a sud, fino alla regione di Polessie, durante la giornata di ieri hanno avuto luogo scontri con elementi considerevoli del nemico.

(Ag. Stefani).

Panico indescrivibile in Galizia
300.000 austriaci fuori combattimento

Parigi, 14, sera.

I giornali hanno da Pietrogrado: I circoli competenti fanno ascendere le perdite austriache a trecentomila uomini, in maggioranza ungheresi e magiari. Il panico è indescrivibile in tutta la Galizia. Numerose città furono sgombrate in gran fretta. I tedeschi, impotenti a soccorrere gli eserciti austriaci, cercano di attirare l'attenzione dei russi sul fronte settentrionale mediante diverse offensive, tutte respinte.

Ag. Stefani.

I progressi russi continuano metodicamente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 8,30.

Marcello Hutin annuncia sull'Echo de Paris che i russi fecero una avanzata considerevole a nord della Galizia, in seguito all'occupazione della città di Tortchine, a nord-ovest di Lutsk, ciò che indica che i russi avanzano in direzione di Wladimir e Volynskij. A nord-ovest di Tarnopol i progressi dei russi continuano metodicamente. Secondo le ultime notizie, i russi si sono impadroniti di Zapanow. Finalmente, in Bucovina, reggimenti di cavalleria russa sono entrati nella città di Snyatin. All'una antimeridiana si annunciava che il generale Letchitsky, con una punta estremamente ardita, accerchia le posizioni austriache a sud di Czernovitz. Più di 5000 nuovi prigionieri sono caduti in mano dei russi.

Un critico fa notare che, per apprezzare i risultati dell'offensiva russa, occorre tener presente che i russi non possono forse continuare ad avanzare se non quando siano consolidati i risultati acquisiti, e questi risultati al momento attuale sono magnifici.

D. R.

Un accampamento turco caduto in mano dei russi

Pietrogrado, 13, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice: In direzione di Diarbekir nostri elementi si sono avvicinati inaspettatamente alle posizioni turche. Hanno attaccato il nemico che era in riposo e si sono impadroniti del suo accampamento. Il nemico, avendo subito perdite, si è dato alla fuga.

La seconda Conferenza degli Alleati

I problemi posti sul tavolo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Arpocrate, dio del silenzio, proteggerà meglio degli altri che l'hanno preceduto, il nuovo convegno degli Alleati, inaugurato stamattina al quai d'Orsay?... Per mantenere lontano gli indiscreti, — sotto la guardia dell'usciere maggiore, il buon monsieur Poiron, che da quarant'anni introduce nei penetrali del palazzo, i plenipotenziari e gli ambasciatori — tutto il battaglione dei domestici in « frack » e « culotte » azzurro, è stato mobilizzato. Ma il signor Clementel, l'elegante ministro del commercio, che ha ricevuto, prima della riunione, i rappresentanti della stampa ieri sera, non ce lo ha nascosto: « I generali preparano le offensive nuove ed i ministri del commercio delle nazioni alleate preparano la difensiva futura ». Preparano, cioè, l'operazione più delicata e più complessa che dovrebbe precedere e seguire la pace, e che consiste nell'unire le maglie della catena, che dovrà sopravvivere alle baionette ed ai cannoni, e permettere ai paesi sorpresi dall'irruzione tedesca — quando la preponderanza economica germanica in casa loro era già quasi un fatto — d'impedire che, respinti gli invasori armati, l'irruzione degli altri ricominci di nuovo.

E' inutile dissimularlo: di tutti gli alleati, la Francia ha avuto, da sola, l'idea chiara e precisa di quel che dovrà essere, da questo lato, il futuro. L'Inghilterra era ostile, l'Italia esitava; gli altri alleati apparivano indifferenti. Quando, alla fine di marzo, la prima Conferenza plenaria dei rappresentanti dei Governi alleati, si riunì al Quai d'Orsay, i pregiudizi che si opponevano ad una collaborazione feconda sul terreno politico e militare tra i popoli della coalizione anti-germanica, potevano dirsi svaniti. Ma per l'elaborazione della collaborazione economica, le cose andavano in altro modo. I due mesi e mezzo, passati a discutere tra i Gabinetti, son valsi a generare un accordo di principi che è indispensabile a rendere fecondo, in pratica, il nuovo convegno?

Non oserei dire di sì.

Intanto una cosa è sicura: la maggior parte dei rappresentanti degli Stati, intervenuti alla Conferenza, hanno già avuto modo di esprimere le loro idee, e queste sono assolutamente favorevoli alla politica d'alleanza economica dell'Intesa. Sono le basi di questa politica quelle che, secondo la decisione formale del primo Consiglio degli alleati, il nuovo deve definire. I provvedimenti che verranno concordati avranno per ora — occorre dirlo? — solo valore di proposte, subordinate, pei loro effetti, alla ratifica dei Governi o dei Parlamenti rispettivi. Ma è evidente che delle proposte che saranno lo sviluppo d'un programma, maturamente e lungamente studiato, non potranno non avere un valore autorevole e decisivo. Il programma della Conferenza economica contiene varii ordini di temi: principali quelli che si riferiscono ai provvedimenti richiesti dal tempo di guerra, e quelli necessari pel periodo di restaurazione industriale, commerciale, marittima, che si aprirà immediatamente dopo, pei paesi alleati. Un terzo gruppo di problemi, la cui soluzione esigerà sicuramente la convocazione d'un nuovo convegno, riguarda le riforme permanenti, da introdurre in ogni Stato come le convenzioni richieste per attuare una collaborazione secolare.

Mentre la lotta più infuria, due cose urgono sovratutto: urge accelerare l'azione comune e tentare, con sforzi meglio coordinati di rendere più effettivo l'isolamento economico degli imperi centrali, ed urge provvedere ai bisogni risultanti pei varii popoli dal mantenimento e dallo sviluppo, indispensabili, della loro attività commerciale e industriale. I convenuti del Quai d'Orsay, hanno su questo punto una grave missione. Un compito più particolarmente legislativo sembra sia loro proposto. Si tratta di questo: le disposizioni dei varii paesi, per impedire ogni commercio col nemico, sono discordanti. Occorre armonizzarle. Per esempio, si sa che mentre la legge inglese, meno rigorosa di quella francese, lasciava libero il corso sino a qualche mese fa a numerose transazioni commerciali con gli austro-tedeschi, altri paesi, fedeli alla loro legislazione, sempre si sono mostrati più larghi ancora. Ora è giunta l'ora d'adottare contro il commercio nemico disposizioni veramente uniformi, provvedendo con un insieme di regole pratiche, che sono già abbozzate.

Quando la guerra sarà cessata, e la vittoria venuta, gli alleati si troveranno innanzi alle ruine, prodotte su terra e su mare dai loro aggressori. Per ripararle, i rappresentanti dei varii Governi devono accordarsi, sin da ora, intorno ad una serie di provvedimenti transitori, i quali devono avere per scopo di garantire la restaurazione commerciale, industriale e marittima dei loro paesi. Nel Belgio, nel nord della Francia, nella Serbia, altrove, gli austro-tedeschi han preso tutto quel che han potuto: prodotti e macchine, materie prime. La cifra enorme delle navi mercantili da essi distrutte, è nota. Tutto un lungo lavoro diretto alla ricostruzione del materiale navale e degli strumenti industriali, come delle riserve di materie prime scomparse, s'impone: la conferenza di Parigi ha innanzi a sè una lista di misure pratiche da realizzare qui pure.

La maggiore sembra debba consistere nel riservare ai paesi della Intesa l'uso esclusivo delle loro risorse naturali. I delegati russi hanno già annunziato le istruzioni precise che lo Czar ha su questo punto dato loro: tutte le immense ricchezze naturali del suo impero sono riservate agli alleati. « Non un grammo, — ha dichiarato al Matin il signor Pokrowski, — non un grammo dei prodotti delle nostre miniere deve andare più ai tedeschi. Quando la Russia, con l'aiuto dei suoi alleati, avrà sviluppato come conviene, i suoi mezzi di trasporto marittimi e terrestri, essa sarà un serbatoio inesauribile, ove gli alleati potranno attingere ».

Così, l'immensa incetta che i tedeschi continuano ad operare al Canadà, alle Indie, a Madagascar e nelle colonie inglesi e francesi di tanti prodotti preziosi, la Conferenza potrà e dovrà farla cessare. Essa dovrà, inoltre, formulare divieti nuovi d'esportazione, introdurre, cioè, nella lista delle merci di contrabbando molte che non vi si trovano, e rendere per altre la vigilanza più efficace.

Altro problema: durante il periodo di ricostituzione delle loro forze economiche, i paesi alleati dovranno essere difesi contro l'invasione dei prodotti austro-tedeschi. Compito difficile, perchè già la Germania cerca, dappertutto, nei paesi neutri, di moltiplicare i magazzini, ove s'ammucchiano i suoi prodotti e donde, sotto il manto dell'industria del paese stesso, uscirebbero di nuovo i flotti di merci teutoniche ad invadere il mondo. Infine la Conferenza di Parigi deve concretare le linee del piano pratico per la cooperazione permanente tra gli Alleati, perpetuando così, dopo la guerra, l'intesa attuale.

Lo sviluppo delle industrie nazionali, col concorso dei tecnici e dei Comitati competenti dei singoli Stati, si ricollega a questa parte del programma delle riunioni. Sovratutto l'Inghilterra ha doveri particolari da adempiere su questo terreno. E, per esempio sarà lecito dire che la parola decisiva, in materia di relazioni doganali tra gli Alleati, s'aspetta che la dica lei. La malattia del Ministro del Commercio inglese, Runciman, che gli ha impedito di venire al convegno, sembra debba limitarne i risultati. E' probabile, per ciò, che la questione spinosa della trasformazione del regime doganale nei paesi alleati sia rimessa a più tardi. Si sa qual'è la tesi che la Francia difende ed alla quale la maggior parte degli Alleati ha già dato la sua adesione. Occorre che le Potenze dell'Intesa elevino una barriera doganale, che le separi dalle Potenze nemiche che i loro soldati combattono oggi. Occorre che si formi una vasta unione doganale, nella quale tutti gli Stati che han preso le armi per difendere la causa del diritto e della giustizia entrino francamente e senza limitazioni. Quest'unione, che i liberisti di qua e di là della Manica non vogliono, sarà parziale? Comprenderà soltanto un piccolo numero degli Stati interessati?

La risposta dipende dall'Inghilterra. Se essa vorrà abbandonare il suo splendido isolamento, per seguire nella via che le consiglia la Francia, una risoluzione benefica potrebbe compiersi senza scosse, nel mondo, dopo la pace.

DOMENICO RUSSO.

A Verdun
Una nottata di bombardamento

Parigi, 14, notte.

Il comunicato delle ore 23, di ieri martedì, dice:

Sul fronte a nord di Verdun non è segnalata alcuna azione di fanteria durante la giornata. Il bombardamento è stato intermittente su vari settori ad est e ad ovest della Mosa. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

Tra l'Oise e l'Aisne una forte pattuglia tedesca è stata respinta a colpi di fucile a sud-est del Moulin-sous-tout-Vent. I francesi si sono impadroniti di un piccolo posto tedesco nella regione di Vecuzel, ad est di Soissons. Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno bombardato violentemente stanotte le posizioni francesi a nord dell'opera di Thiaumont, nei boschi di Vaux e di Chapitre e a sud del forte di Vaux. Non vi è stata però nessuna azione di fanteria. Sulla riva sinistra la lotta di artiglieria è stata intermittente. Nei Vosgi skiatori francesi, con un colpo di mano sulla collina a sud di Sengern (a nord di Than), hanno preso dei prigionieri.

La consueta nota ufficiosa francese dice:

I tedeschi si sforzano di scacciarci dalla parte dell'altipiano di Douaumont, che teniamo ancora e donde i nostri tiri di fianco paralizzano la loro avanzata sull'altipiano di Vaux.

Durante la giornata del 12 dalle 8 del mattino alle 18, essi lanciarono oltre dieci attacchi, tutti respinti, contro le nostre posizioni della fattoria di Thiaumont. Perdite enormi furono la conseguenza di questi assalti molteplici.

Così i tedeschi dovettero alla sera abbandonare la partita. Essi la ripresero però al principio della notte con nuove unità, ma senza ottenere maggior successo. Le loro azioni successive si infransero costantemente contro i nostri tiri di sbarramento, eccetto in un punto. Nondimeno l'assalitore potè prendere piede, in alcuni elementi di una nostra trincea avanzata sulle pendici orientali della Quota 321, ad ovest di Thiaumont. Nella giornata del 13 l'avversario dovette interrompere nuovamente le operazioni della fanteria, perchè il considerevole sforzo della vigilia gli era costato assai caro per non raggiungere che effetti veramente meschini.

(Ag. Stefani).

Un'intervista politica del Principe di Bülow
Per la stretta alleanza tedesco-austriaca
La missione a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, mattino.

Il principe di Bülow gode fama, più o meno giustificata, di non avere troppe simpatie per l'Austria. Questa voce è smentita in un'intervista concessa a Berlino dal Principe stesso ad un corrispondente della « Neue Freie Presse ». « Tutta la mia attività e la mia opera — dice — smentiscono simili calunnie. In tutti gli uffici diplomatici che tenni a Roma, a Parigi, a Londra, a Pietrogrado, ad Atene, a Bucarest, da quattro decenni lavorai per mantenere e rafforzare l'alleanza della Germania coll'Austria e per renderla più stretta, come pure durante la mia opera di Cancelliere. E' di particolare soddisfazione per me che alla fine del mio Cancellierato, allorchè l'annessione della Bosnia-Erzegovina, condusse alla grande crisi europea, aver potuto dimostrare la fedeltà incrollabile dei due paesi alleati. Chi attribuisce sensi poco cordiali per l'Austria all'uomo di Stato che diresse allora le direttive della politica estera è certo poco informato della storia dei nostri tempi ».

Bülow, dopo avere ricordato la bella unione dimostrata dall'esercito austro-ungarico in questa guerra, disse: « Quando nel dicembre del 1914 per preghiera del mio successore al Cancellierato dell'Impero assunsi la direzione dell'Ambasciata di Roma, sapevo benissimo di recarmi troppo tardi al letto di un ammalato. La affermazione che io mi recassi a Roma per ambizione personale, dopo avere occupato lo stesso posto or sono venti anni, è superfluo che io cerchi di contestarlo. Andai a Roma perchè il mio dovere era di dedicare tutte le mie forze all'ultimo tentativo per il mantenimento della Triplice che, per lungo tempo, rese dei servizi eccellenti ai tre Stati ed all'Europa. Parlare già ora della mia attività a Roma è prematuro. Quando un giorno si apriranno gli archivi si avranno elementi sufficienti per giudicare la mia missione romana. Si riconoscerà allora non solo la mia completa lealtà, ma si darà ragione alla mia tattica ed al mio modo di agire. Attendo con calma il giudizio della storia ».

La situazione greca non ancora chiarita

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

La Münchener Neueste Nachrichten hanno da Atene che la situazione politica non è ancora chiarita. Le pressioni della Quadruplice sulla Grecia continuano, ma se ne ignora la vera ragione. Probabilmente si vorrebbe ottenere di poter allargare il fronte macedone. Il duello di artiglieria continua; Sarrail si tiene sulla difensiva. Si dice per altro che voglia prendere Cavala per distruggere una base di sottomarini tedeschi che si suppone esista in quella parte.

Cronaca Cittadina

I nuovi Buoni del Tesoro

Sull'emissione dei buoni del Tesoro triennali e quinquennali, nonchè di quelli al portatore da sei a dodici mesi, ci sono stato fornite le seguenti informazioni, a titolo di maggior schiarimento per il pubblico:

I buoni del Tesoro quinquennali emessi dal 1912 fino all'anno scorso hanno incontrato massimo favore, perchè, oltre ad un buon interesse, offrono la certezza di poter realizzare a pochissimi anni di scadenza l'intero capitale impiegato. Trattasi di un investimento che può essere paragonato al mutuo contro ipoteca, ma che in confronto di questo presenta maggiore tranquillità sul pagamento degli interessi, sulla restituzione del capitale, e non importa spese nè aggravi fiscali di sorta.

L'alto [illegible] mantenuto da tali titoli deve farli ricercare da coloro che, pur volendo precludersi la facoltà di cambiare impiego al proprio capitale, hanno cura di premunirsi contro l'alea delle oscillazioni. I nuovi titoli, paragonati a quelli che hanno finora circolato, offrono il vantaggio di un più elevato interesse, il 5 per cento. Anzi, poichè mentre i buoni triennali saranno ceduti alla pari, i quinquennali lo saranno a L. 98.50, chi vorrà investire le somme in questi ultimi, mantenendo l'impiego per la durata del quinquennio, avrà collocato il denaro al 5,34 per cento. Inoltre la somma da versare sarà anche diminuita della frazione d'interessi compresa nella cedola di scadenza al 1.o ottobre, la quale con questo sistema sarà pagata anticipatamente. L'acquisto dei buoni quinquennali e triennali è accessibile alle borse più modeste, ed offre la facilità di investire anche le frazioni dei capitali disponibili, perchè il minor taglio dei titoli è di L. 200. I buoni possono acquistarsi non solo presso i principali Istituti e presso le più note Case bancarie, ma anche direttamente nelle Tesorerie dello Stato, che li consegnano all'atto del versamento delle somme.

Fuori dei capoluoghi di provincia il relativo servizio viene disimpegnato dagli esattori delle imposte e dagli uffici postali.

S'intende che i titoli possono essere tramutati in nominativi, depositati, vincolati per cauzioni e doti, presentati agli Istituti di Emissione per le anticipazioni ed adoperati per le future emissioni di prestiti. Inoltre le loro cedole a scadere sono accettate nel pagamento delle imposte dirette.

Oltre ai buoni quinquennali e triennali sono stati creati anche i buoni del Tesoro al portatore da sei mesi ad un anno, utilissimi per l'impiego di capitali in temporanea attesa di uno stabile collocamento. Essi hanno un interesse naturalmente minore perchè l'acquirente, cioè il mutuante, s'impegna a lasciare il denaro allo Stato per un periodo molto più breve. I buoni del Tesoro a scadenza da tre a dodici mesi esistevano già e vengono mantenuti per i titoli nominativi, cedibili [illegible] semplice girata in forma commerciale.

Ad essi, molto noti in alcune provincie, e specialmente nella Liguria, si aggiungono ora quelli al portatore, i quali pure potranno, come dice il Decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916, N. 568, essere adoperati nei versamenti per i buoni triennali e quinquennali o per acquisto di obbligazioni o titoli che venissero emessi a tutto l'anno 1917.

Per i nuovi buoni del Tesoro ordinari il pagamento degli interessi, che va dal 3 al 4.50 %, secondo la scadenza, viene fatto anticipatamente sotto forma di sconto. Considerando in essi il solo importo capitale in cifra tonda, i buoni diventeranno titoli baratabili di molto agevole circolazione. Essi pure saranno consegnati all'atto del versamento presso le Tesorerie dello Stato. L'emissione dei buoni triennali e quinquennali ha inizio col giorno 20 corrente, quella dei nuovi buoni ordinari avverrà invece dal 1.o luglio prossimo.

Tre milioni di scatole di cerini "pro Mutilati"

Dalle notizie pervenute dal Ministero delle Finanze risulta che nel mese di maggio si sono fabbricate quasi due milioni di scatole « Italianissime », ed è interessante rilevare il meraviglioso progresso dell'utile e geniale iniziativa del Comitato Piemontese. Sappiamo che in giugno si arriverà certamente a tre milioni di scatole, con un profitto in un sol mese di circa L. 6000 per i nostri gloriosi mutilati di guerra.

Anche nel mese di maggio il primato della vendita spetta al benemerito Comitato di Genova con 4349 grosse, segue Torino con 3150 grosse, Bologna con 1824, Roma 1717, Palermo 990, ecc. Sappiamo che Milano si prepara a lanciare in faggia la scatola benefica in modo degno della grande metropoli lombarda.

Il Comitato di propaganda di Torino ha fatto in questi giorni un'inchiesta, dalla quale è risulto che quasi tutte le edicole dei giornali e molti droghieri tengono la scatola « Pro mutilati ». Sopra 266 tabaccai, solo tre persistono a non tenerle. I tabaccai della periferia, sotto la pressante richiesta del ceto operaio, che trova la scatola di 120 cerini per soli tre soldi oltremodo conveniente, la vendono largamente.

I tabaccai e gli acquirenti che desiderano conoscere l'opera svolta dal Comitato sono invitati a visitare la Casa di rieducazione dei mutilati di via Chivasso, N. 2, chiedendo i biglietti al Comitato di propaganda, piazza Solferino, palazzo Assicurazioni Generali Venezia, che ne terrà un certo numero a loro disposizione. Dopo la visita a quella nobile casa di lavoro saranno entusiasti di collaborare alla grande opera consolatrice e riparatrice che si svolge a Torino per i gloriosi mutilati in guerra.

Per schiole omaggio il Comitato ha ricevuto L. 60 dal signor Milano e L. 10 dalla signora Musso, mentre la vendita delle scatole fatta da gentili signorine ha fruttato nette L. 167,61 a Pinerolo, L. 174,87 a Saluzzo, L. 121,10 alla Società Ginnastica di Torino.

Come è morto il maggiore Pesei

Il maggiore del genio Enrico Pesei, uno dei più distinti ufficiali del nostro esercito, è caduto, colpito da granata nemica, il mattino del 23 maggio, mentre dirigeva lavori in zona avanzata.

Figlio di un eroe dell'indipendenza italiana (suo padre aveva meritato a Viareggio la medaglia d'argento al valore e le spalline da ufficiale per merito di guerra), egli, con fede ardente, volontariamente chiese di cooperare in prima linea, e quale comandante del genio presso una Divisione, compieva il suo difficile compito da oltre un mese sotto un'incessante raffica di proiettili d'ogni calibro. Concora della sua fine, dalla zona della morte ripeteva al fratello la sua bella frase: « Ricordatevi che io compirò fino all'ultimo il mio dovere ». Il generale Trettoti, in una lettera commovente alla famiglia, i particolari dell'eroica fine, scriveva: « Ricorderò sempre l'entusiasmo ammirevole col quale egli si portò dove più urgeva dei lavori di difesa e di sicurezza; noi fervido zelo di cui si mostrava animato per concorrere quanto più efficacemente gli fosse possibile alla nostra guerra, dell'interessamento speciale che egli poneva nell'adempimento degli ardui incarichi affidatigli ».

In morte del generale Prestinari

L'Associazione fra bersaglieri ha inviato al nipote del generale Prestinari il seguente telegramma:

« Dottore Carlo Prestinari - Vercelli.

« L'Associazione Bersaglieri di Torino, condolendo, ammira il prode generale Prestinari caduto da eroe, esempio fulgidissimo di valore, glorificando il Corpo dei Bersaglieri.

« *Giuseppe Mirabelli*, presidente ».

Doni per la IV Armata

Fra pochi giorni il Comitato « Per i soldati al fronte » farà la prima spedizione per mezzo del nuovo ufficio doni della IV armata destinato e espressamente per una sola ripartizione delle offerte ai prodi combattenti nell'ospedale da campo. Torino e provincia provvedono per questa nuova disposizione alle IV armata, facendo in modo che questa non sia meno favorita delle altre già provvedute altre regioni.

Le due terze classi della Scuola « Roberto d'Azeglio » hanno fatto un cuscini e relative federe accompagnandoli con commoventi e gentili parole di augurio ai feriti. La scuola « Domenico Berti » per iniziativa della professoressa Marina Gervasio ed pettorali; le Scuole « Vincenzo Monti » e « Vittorio Alfieri » e « Silvio Pellico » indumenti diversi.

Altri cuscini hanno inviato le signorine Sessa, la contessa D'Orsole, la marchesa di Calvera, la marchesa Ferrero di Palazzo, la signora Ernesta Ranzeggio-Manuele, la contessa Testa-Graziaw, il generale Racagna. Hanno inviato indumenti diversi: Sacerdote Vita-Levi, Hesele, Livia Zolno-Tarchetti, contessa Di S. Rosa, Teresa Bonda-Chiesa, contessa de d'Oeland. Oggetti di cancelleria: Carlo Sincadelli, signora Bricca. Offerta in danaro: contessa de d'Oeland L. 20, N. N. L. 10. La sede del Comitato è in corso Massimo d'Azeglio, 30.

Il coro dalle 1000 voci

Un baritono che viene dalle trincee francesi — Dove si acquistano da oggi i biglietti.

L'attesa per il grandioso concerto di cori che l'Associazione della Stampa prepara per domenica nel Giardino reale, non potrebbe essere più viva. Il ricordo del clamoroso successo dell'anno scorso, la eccezionale imponenza della massa corale con 1000 voci, tra adulti e bambini, il desiderio di sentire il magnifico « Inno delle Nazioni » di Verdi, sono altrettanti elementi di sicura attrattiva. Domenica, è facile prevederlo, il bel Giardino reale raccoglierà nel suo più vasto ed ombroso « rondò » una folla immensa, che questa volta avrà modo di entrare comodamente da diverse porte, senza pericolo che si verifichi la ressa dell'anno scorso. Pertanto, l'Associazione della Stampa consiglia i cittadini di acquistare prima i biglietti, nei luoghi che più oltre indichiamo.

C'è, naturalmente, molta curiosità per le preannunciate « sorprese » del concerto. La cittadinanza sa bene che quando i giornalisti dicono di preparare qualche sorpresa, mantengono la parola. Ieri dicemmo che le sorprese saranno due, ma potrebbero essere anche tre. L'*Addio, bella, addio*, riecheggierà anche questa volta nel Giardino reale con voce molto squillante; e nella *Marsigliese* canterà un gran baritono, un soldato che viene dalle trincee della Francia. In quanto alla terza sorpresa... bisogna aspettare ancora un momento! Intanto diciamo che il Maestro Veneziani è il vero e grande protagonista di questa nuova impresa d'arte benefica. L'infaticabile artista prova ogni giorno al Regio la grandiosa massa corale, e sotto la sua guida tante centinaia di voci diverse si fondono nella mirabile armonia dei gloriosi canti di Verdi, delle suggestive canzoni del nostro Risorgimento. Il cav. Veneziani sarà coadiuvato nella direzione del concerto dal cav. Vaninetti, direttore della Banda Municipale, e dal cav. Pachner, maestro dei cori infantili.

***

Stamane, giovedì, alle ore 9, presso la Segreteria del Teatro Regio, s'inizia la vendita dei posti a sedere e dei biglietti d'ingresso per il grande Concerto di cori di domenica al Giardino Reale per iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina. Il prezzo di ogni posto a sedere è di L. 2, compreso l'ingresso: il numero delle sedie è limitato ed è facile prevedere che sarà presto esaurito. I biglietti d'ingresso a L. 0.50, oltre che alla Segreteria del Regio e all'Associazione della Stampa (via Po, 2) si vendono, fin da oggi, anche nei seguenti esercizi, i cui titolari, allo scopo benefico, gentilmente si prestano per la vendita: Bar Mulassano, Bar Faramia, Bar Fiorina, Tabaccheria dirimpetto all'Hôtel d'Europe, al Ristorante Alfieri, Sala di Scrittura della Posta Centrale, Libreria Treves, Libreria Lattes, Caffè Ligure, Consolato del Touring (Goudrand, via Roma, 22), Agenzia del « Corriere della Sera » (via XX Settembre, 54), Bar Cambiano (angolo via Venti Settembre e via Barbaroux), Tabaccheria di via Venti Settembre, 62, Tabaccheria di Piazza Solferino, Caffè Piemonte (piazza Carlo Felice), Caffè Emilia (Porta Palazzo).

Daremo domani i nomi degli artisti che cortesemente si prestano, e l'elenco delle Società Corali.

Il risultato finanziario di "Cavalleria,, al Regio

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa si premia di rendere di pubblica ragione i risultati della gestione finanziaria delle recenti rappresentazioni di *Cavalleria Rusticana* al Regio, gestione alla quale partecipò anche col Consiglio il comm. Depanis, presidente della Società dei concerti.

Le entrate furono di L. 47.152,70, come segue: incasso complessivo delle quattro rappresentazioni L. 44.827,50, oblazioni L. 415, incasso vendita numero unico e pubblicità L. 1910,20.

Le spese pagate ammontarono a L. 20.152,70 come segue: orchestra L. 4048,70, coristi lire 3650, rimborso spese di viaggio e soggiorno agli artisti, onorario ai maestri sostituti, targhetta-ricordo agli artisti e ai maestri lire 5517,20, scene, attrezzi, macchinista, vestiario L. 2257,95, noto spartiti e pianoforti L. 990, luce e servizio elettricista L. 313, servizio di telefono, comparse, avvisatori e personale teatrale L. 1095, pubblicità, manifesti e numero unico L. 946,85, indennità all'impresa del teatro Torinese L. 1000, tasse spettacoli, pompieri, corrispondenza, viaggi per ricerca artisti, spese minute e varie L. 1480.

L'utile netto risultante in L. 27.000 è stato così ripartito: L. 20.000 alla sottoscrizione nazionale per le Famiglie dei soldati, L. 1000 al Comitato per le cartelle del Prestito nazionale ai mutilati (anche per desiderio del cav. Rinaldo Grassi), L. 1000 alla Croce Rossa, L. 5000 al fondo straordinario per l'assistenza ai giornalisti in guerra e alle loro famiglie, istituito dall'Associazione della Stampa subalpina.

Incidente al diretto di Modane

Il diretto proveniente dalla Francia, il cui arrivo è fissato in orario alle 14.37, ma che in causa dell'adozione della nuova ora legale giunge con un ritardo corrispondente, ha avuto ieri lungo il viaggio un incidente che non ha avuto, fortunatamente, serie conseguenze.

Fra Bardonecchia e Beaulard la motrice e il bagagliaio si sono staccati improvvisamente dal treno e proseguirono da soli per un breve tratto di strada. In conseguenza dell'istantanea azione dei freni le vetture del treno subirono una scossa alquanto violenta che provocò la caduta e la rottura di una parte del vasellame della vettura-ristorante. Subito dopo il treno si ricompose e potè proseguire il viaggio senza altri incidenti.

Un Corso per macchinisti di trebbiatrici

Allo scopo di ovviare alla deficienza di macchinisti che potrebbe verificarsi per la prossima trebbiatura in questa Provincia, la R. Prefettura di Torino ha deliberato di bandire una speciale sessione d'esame per conduttori di locomobili a cui possono concorrere tutti i fuochisti che dimostrino aver fatto un tirocinio pratico per almeno 60 giorni. Detta sessione sarà tenuta in Torino nella seconda quindicina di luglio p. v. Per schiarimenti rivolgersi alla R. Questura Centrale di Torino.

Libri per l'esercito

L'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, rinnova l'appello ai torinesi perchè vogliano offrire libri di amena lettura, di storia, di geografia, ecc., i quali, spediti prontamente al fronte e agli ospedali, servono mirabilmente a confortare e sollevare lo spirito dei nostri eroici combattenti. A tutt'oggi l'Istituto ha spedito all'Esercito, dal principio della guerra, volumi 570,000 e 2.715,000 opuscoli di propaganda; e le domande continuano. I libri si ricevono all'Istituto per le Biblioteche dei soldati, piazza Statuto, 17, nelle consuete ore d'ufficio.

Un'interrogazione al Sindaco sul nuovo aumento del prezzo del gas

I consiglieri comunali Gasca e Romita hanno rivolto al sindaco un'interrogazione per conoscere quali provvedimenti intenda prendere relativamente al prossimo nuovo aumento del prezzo del gas.

Essi inoltre interrogano il signor sindaco per sapere se abbia l'Amministrazione comunale tentati tutti i mezzi opportuni ad evitare la soppressione del servizio tranviario Torino-Pianezza, e se intenda studiare il mezzo di riattivarlo al più presto, sollecitando nello stesso tempo la Commissione tranviaria municipale a pronunziarsi sulla elettrificazione e il coordinamento delle linee tranviarie intercomunali ».

Il suicidio di un ragazzo ricoverato al Patronato dei corrigendi

Una scoperta assai lugubre è stata fatta ieri mattina, poco dopo le ore 11, in una cella di disciplina del Patronato per i minorenni corrigendi « Cesare Lombroso » in via Arcivescovado. Il ragazzo di quindici anni Alberto Farri, da Roma, che vi era stato rinchiuso per punizione, fu trovato strangolato col capo tra una sbarra dell'inferriata e lo stipite della finestra. Il personale dell'Istituto trasportò il ragazzo in infermeria, ma ogni cura fu vana ed il dottor Testera, sopraggiunto, non potè far altro che constatarne la morte. Del grave accidente fu avvertita l'Autorità giudiziaria e di Pubblica Sicurezza, e sul luogo si recarono funzionari di Polizia, il sostituto Procuratore del Re avv. Pinelli ed il giudice istruttore avv. Garitta.

Si suppone che il ragazzo si sia suicidato, ma non è neppure esclusa l'ipotesi che sporgendo il capo tra la sbarra dell'inferriata e la parete della finestra per guardar fuori, o tentare di evadere, sia scivolato, rimanendo così tragicamente impigliato e nella impossibilità di salvarsi.

Il cadavere fu lasciato nell'Istituto, in attesa di ulteriori disposizioni.

Ladro arrestato in flagrante dai Cittadini dell'Ordine

Ieri, verso le ore 5, i cittadini dell'Ordine, Siracusa e Petrone sorprendevano il pregiudicato Fino Alberto, di anni 25, da Torino, mentre tentava di aprire la porta esterna del negozio di accessori per biciclette della Ditta Magnani, in via Alfieri 15. Arrestato, venne tradotto alla Sezione di P. S. Monviso. Aveva con sè i ferri del mestiere, e cioè un mazzo di chiavi false e alcuni grimaldelli.

Il servizio ferroviario per Ceres

La Direzione della Ferrovia Ciriè-Lanzo avvisa che sabato, 17, verrà iniziato il servizio fino a Ceres.

Stato Civile di Torino

14 giugno 1916.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Delmastro Celestino con Pietrobelli Giuseppina. — Tirogni Riccardo con Mazzetto Teresa. — Arietti dott. prof. Italo con Rebaudengo Ernesta.

MORTI: Sandretto Bernardo, d'anni 54, di Salle, bracciante.

Nasi Battista, d'anni 38, di Torino, operaio, via Vigone, 70.

Gozzani di Treville e di Perletto marchese Luigi, di anni 77, di Casale Monferrato, agiato, via dei Mille, 32.

Scaglia Teresa n. Pavese, d'anni 66, di Asti, casalinga, via San Donato, 38.

Audisio Michele, d'anni 33, di Carmagnola, operaio militare.

Briccarello Sinforosa, d'anni 79, di Torino, contadino, via Rossetti, 9.

Monteremo Teresa ved. Baldo, d'anni 71, di Castiglione d'Asti, serva.

Scotto Domenico, d'anni 25, di Savona, sottotenente bersaglieri.

Battaglia Luigi, d'anni 17, di Torino, operaio.

Girardi Marianna, d'anni 17, di San Paolo Cervo, operaia.

Grassi Nicola, d'anni 81, di Torino, facchino.

Tirozzo Giacomo Alfonso, d'anni 48, di Febello, agiato, via Nole, 76.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui 3 a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Il successo delle dieci "toilettes,, della "Signorina Ciclone,,

Ieri sera abbiamo veduto il Sindaco, che si divertiva immensamente alla *Signorina Ciclone*. E con lui si divertiva il pubblico sempre enorme, che gremiva galleria e platea. In questa film le signore ammirano particolarmente le dieci bellissime *toilettes* che la capricciosa *Signorina Ciclone* indossa e toglie prima di trovare quella che risponda ai suoi gusti. E in quanto alla comicità... quando il pubblico esce non si vedono che volti ilari.

Giardino Romano

In questo simpatico ritrovo estivo, frequentato dalle famiglie torinesi, riscuote seralmente un grande successo la « stella napoletana » *Ester Clary*, per il modo geniale e la chiara dizione con cui interpreta le sue canzoni napoletane.

Destano grande ammirazione: *I Mantovani*, i celebri acrobati, gli unici al mondo che eseguiscano il triplo salto mortale. Completano il programma una quantità di altri ottimi « numeri » di varietà. Il favore del pubblico verso questo stabilimento è dimostrato dal grande affollamento di tutte le sere.

Una novità di Leda Gys al "Cinema Itala,,

Oggi lo straordinario dramma: *Dopo la rottura*, capolavoro della « Celio », novità per l'Italia, interprete l'acclamata attrice *Leda Gys*. Basterà questo nome per attirare al *Cinema Itala* folto pubblico. Completano il programma: una splendida attualità di *Gaumont*: *Gli onori di Parigi al generale Gallieni* e una magnifica comica nuovissima dell'*Itala Film*: *Il metodo di Cretinetti*. In complesso un programma *monstre*, di sicuro successo.

Continua vivissimo il successo di LEDA GYS

al *Cinema Teatro Vittoria*, nella nuova « film »: *Fiori d'autunno*. La celebre attrice vi è ammirata per la sua interpretazione, che è una delle più passionali, mentre la messa in scena è piena di colore e di fasto, come raramente avviene. Proseguono le repliche.

"Marcia Nuziale,, con la Borelli al *Cinema Splendor*

ebbe ieri l'immancabile successo che accompagna i veri capolavori. Ammiratissima *Lyda Borelli* in questa che è certamente la sua più forte e più appassionata interpretazione. Ammirata pure *Leda Gys*. Si replica.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) Compagnia drammatica Bondi-Orlandini. — Ore 21.30: *La piccola fonte*, commedia, di R. Bracco. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette Caracciolo e C. — Ore 21.30: *La principessa del grammofono*, operetta in 3 atti di Nelson (novissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 21.30: *Il Trovatore*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Savini e Zerbini) Compagnia d'operette Dattini-Angelini — Ore 21.15: *La cicala e la formica*, operetta di Audran. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21.15: *Fiddle riùe (L'ora legale)*, bizzarria di Zigo e Zago. — *Segriste nen*, di Dillaria. Corretto e Colombino (1.o atto) — Ingresso L. 0.50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Marcia nuziale*, di Henry Bataille, con Lyda Borelli e Leda Gys.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 18 e 24.

GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Five O' Clock tea Concerto serale Rumeno. Pista Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

VEDERE IN QUINTA PAGINA:

Reati e pene

Stamane, alle ore 2.30, spirò munito di tutti i conforti della N. SS. Religione, il

MARCHESE

Luigi Gozzani

di Perletto e Treville

d'anni 77

Addoloratissimi ne danno l'annuncio:

La sorella Contessa AMALIA DELLA CHIESA DELLA TORRE nata GOZZANI DI PERLETTO e TREVILLE;

I nipoti Conte STEFANO BALDI di SERRALUNGA e Contessa IFIGENIA nata ROERO DI MONTICELLO;

La Contessa GABRIELLA D'EMARESE nata BALDI DI SERRALUNGA coi figli VITTORIO, CESARE e il genero Conte ANNIBALE S. MARTINO DI STRAMBINO e figlie;

La Contessa ADELE CUSTOZA nata DELLA CHIESA DELLA TORRE e Conte VIRGINIO CUSTOZA coi figli MAX-ALBERTO, GIULIANA, BIANCA e MARIA-PIA;

La Baronessa BIANCA CHIODO nata DELLA CHIESA DELLA TORRE e Barone FILIBERTO CHIODO con la figlia MARIA ALBERTA.

Torino, 14 giugno 1916.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 15 corr., alle ore 8.30, da via Dei Mille, 32.

Non si mandano partecipazioni e si prega non mandare fiori.

(Pompe funebri Gesta)

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, stamane, alle ore 6.20, rendeva l'anima buona a Dio

PIETRO BOLLEA

d'anni 72

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio:

la vedova MAURIZIA BOLLEA MOLINERI; le figlie TELISA e MARIA;

i figli Dott. Cav. FRANCESCO capitano medico al fronte, Dott. L. CESARE professore nel R. Istituto Tecnico di Torino, colla moglie Donna ANTONIA CAVAGNA SANGIULIANI e la figlioletta PIERELISA; CARLO, capitano nel 6.o alpini al fronte, colla moglie LETIZIA IRMA GIRAVEGNA; OTTAVIO, capitano del 7.o artiglieria fortezza al fronte, Dott. MARIO, sottotenente medico al fronte, ed i parenti tutti.

Torino, 18 giugno 1916.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo giovedì 15 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa dell'estinto, Via Mazzini, 54, per la parrocchia di S. Massimo, donde la cara salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Bricherasio. La messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Santa Maria, in Bricherasio.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gesta)

FRANCESCO ORESTE MAIA

d'anni 30

Caporal Maggiore negli Automobilisti

spirava in Verona, il 6 corrente, fra le braccia dei suoi cari, munito dei conforti religiosi.

Costernati ne danno il triste annunzio:

la mamma GIACCONE CLAUDINA Ved. MAIA; i fratelli: GIACOMO, GUGLIELMO con la moglie CORINNA FRASSI e figli; PIETRO e GIUSEPPE alla fronte;

le sorelle: MADDALENA, suora alla fronte; EMILIA, ERNESTA e RITA.

Torino, 14 giugno 1916 (A

Oggi, alle ore 18, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Tirozzo Alfonso

d'anni 48

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i genitori, fratelli e sorelle e parenti tutti.

Lucento, 13 giugno 1916. 3644

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 8, partendo dalla sua villa, via Nole, 76.

SOCIETA' DI MONTEPONI

Coltivazione di miniere

Industria e commercio dei minerali e dei metalli

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Statut. L. 4,800,000 - *Vers.* L. 4,800,000

SEDE SOCIALE — TORINO

Avviso di Pagamento di Dividendo

Il Consiglio d'Amministrazione avvisa che a partire dal 1.o luglio p. v. saranno pagate L. 30 a saldo del dividendo deliberato dalla Assemblea Generale degli Azionisti del 14 marzo p. p., per l'Esercizio 1915.

Il pagamento sarà effettuato contro presentazione del tagliando 17:

a Torino: alla Cassa Sociale, via XX Settembre, 38 *bis*;

a Torino, Genova e Milano: presso la Banca Italiana di Sconto.

Torino, 14 giugno 1916.

9600 L'AMMINISTRAZIONE

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La lotta in Russia si estende anche al fronte tedesco

I Russi attaccano in masse compatte

(Servizio speciale della "Stampa")

BASILEA, 14, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte russo dice:

A sud del lago Karocr distaccamenti in ricognizione distrussero istallazioni avanzate di difesa del nemico. Sul fronte a nord di Baranovitschi il nemico passò all'attacco. Dopo violenta preparazione di artiglieria, masse compatte si lanciarono sette volte contro le nostre linee. I russi furono respinti. Gli aviatori tedeschi fecero negli ultimi giorni vasti raids contro le ferrovie dietro il fronte russo.

Il comunicato austriaco dice:

Attacchi russi furono respinti a sud di Bojan e a nord di Czernovitz. Quanto al resto, a sud del Pripet la situazione è immutata, senza avvenimenti importanti. A nord di Baranovitschi, ieri mattina, le truppe tedesche e austro-ungariche furono sottoposte a un violentissimo tiro di artiglieria russa. Alla sera il nemico attaccò le posizioni ma fu respinto. (Stefani).

Gli austro-tedeschi si concentrano presso Kovel

Zadazora, a nord di Czernowitz, occupata dalla cavalleria russa - La furiosa lotta a nord-ovest di Tarnopol.

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 14, notte.

Durante i mesi di pausa al fronte orientale gli austriaci hanno costruito importanti linee ferroviarie. L'ufficioso giornale russo *Armeiskij Viestnick* scrive: Come fu costruita una intera rete di strade e ferrovie attraverso paludi e foreste particolarmente in Volinia? Le nuove ferrovie costruite in questa zona sono calcolate dall'*Invalido russo* di oltre 100 chilometri. Oggi esse avranno una grande importanza per gli austriaci mentre si svolge l'offensiva russa che li minaccia direttamente. Il *Ruskoie Slovo* informa che la maggioranza delle truppe austro-tedesche sono concentrate attorno a Kovel. Per la difesa di questa città ogni collina è stata potentemente fortificata. Kovel, infatti, ha una grande importanza, giacchè è il nodo di una importante rete ferroviaria che comunica con Leopoli, Lutsk, Vladimir e Volinsky e altri importanti centri della Volinia. I critici militari russi notano che la ritirata attuale è la terza che l'esercito austriaco è costretto a fare dall'inizio della guerra, ma l'attuale è la più grave perchè l'Austria non possiede più oggi riserve di uomini. Fra gli stessi prigionieri si trovano uomini di 50 anni. Per conto loro i tedeschi non possono più prestare all'alleato il soccorso che gli diedero l'anno scorso. Essi possiedono riserve ma limitate che devono servire ai loro bisogni. Vi è poi un fatto di importanza capitale: quello dei viveri. La ritirata attuale avviene durante una grave crisi economica e una carestia di viveri che [illegible] le più gravi [illegible] della attuale [illegible] dell'Italia al conflitto. Queste le informazioni che si hanno da fonte russa. [illegible] i soliti telegrammi e comunicati del quartier generale della Stampa ai giornali neutrali, che vale la pena di rilevare. Un carattere russo dice una di queste note, ha occupato [illegible] nel settore della Volinia e della Bucovina settentrionale. In seguito all'inseguimento dei nostri [illegible], la cavalleria [illegible] procede ad ovest di Lutsk fino a Torczyn. Inoltre la cavalleria russa ha occupato Zadazora a nord di Czernowitz. Ad ovest di Lutsk ieri la situazione era un po' più calma. I russi tentarono ripetutamente [illegible] di varcare lo Styr, ma furono respinti.

Violentissimi e [illegible] nel settore nord-ovest di Tarnopol e a [illegible] di Dubno la lotta [illegible] de [illegible]. [illegible] austriaci [illegible] nella quale si [illegible] con masse enormi di truppe che [illegible] contro le nostre linee. L'artiglieria [illegible] a sparare anche quando i russi [illegible] nostre trincee colla sola speranza di [illegible] che. Questa [illegible] dello [illegible] proporzionate ai successi ottenuti.

In Romania, come già siamo informati, la vittoria russa [illegible]. I [illegible] della Transilvania [illegible] del Regno [illegible] [illegible] gli [illegible] L'attenzione [illegible] interessata [illegible] venne la notizia [illegible] i combattenti.

Come la stampa tedesca considera la situazione in Russia

Fiducia nelle truppe germaniche non nelle austriache

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

L'offensiva russa [illegible] e preoccupa i giornali tedeschi che [illegible] di minimizzare le impressioni [illegible] eserciti dello Czar. [illegible] russi hanno ottenuto un [illegible] dichiarano di sperare [illegible] degli austriaci, [illegible] dei tedeschi. Questo è anche l'opinione [illegible] Rundschau che scrive:

«Che cosa significano [illegible] nella guerra mondiale un paio di chilometri conquistati dall'avversario? I russi ebbero spesso questi successi dovuti alla loro prevalenza numerica senza per questo riuscire a mutare la cattiva situazione di loro eserciti. Il piccolo numero di [illegible] conquistato non deve essere in proporzione colle loro perdite e della [illegible] situazione generale. L'esercito austro-ungarico [illegible] continuare la sua offensiva contro l'Italia senza che la offensiva russa possa mutarne gli eventi».

[illegible] lo stesso giornale nella edizione del [illegible] scriveva:

«L'offensiva russa ha fatto risentire una ripercussione sul fronte italiano, ove l'offensiva austriaca è molto illanguidita».

Il critico militare delle «Munchner Neueste Nachrichten» scrive:

«I grandi movimenti russi si sono fatti sentire anche nella parte settentrionale del fronte orientale, nelle vicinanze del nodo ferroviario di Barinovich. Le posizioni tedesche in quel settore furono esposte lunedì ad un violento bombardamento da parte dell'artiglieria russa. Il cannoneggiamento fu spesso concentrato, ma non fu seguito da alcuna azione di fanteria. Forse l'offensiva russa è giunta già a un periodo di un certo ristagno. I russi in Galizia, come ovunque, quando trovano truppe tedesche, urtano contro una resistenza invincibile. Evidentemente, per magnificare la importanza dei successi essi parlano di cattura di soldati tedeschi. Se soldati tedeschi furono fatti prigionieri, certo essi non sono nel numero annunziato».

La «Stuttgarter Neue Tageblatt» riceve da Berlino che la situazione su tutto il fronte orientale è caratterizzata dalla violenza dei combattimenti che le truppe austro-ungariche devono sostenere contro il nemico russo irrompente con forze enormi. Nell'ultimo comunicato il Comando austriaco lascia riconoscere che la Germania si è messa a contrattaccare. Ad ogni modo si può sperare che i russi, specialmente di fronte alle truppe tedesche, sono in procinto di essere trattenuti. Come si vede, i giornali tedeschi trattano con una certa disinvoltura i comandanti e gregari austriaci.

Le incerte mosse di Hindenburg

L'icone della Madonna di Vladimiro portata al fronte russo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Il corrispondente della *Morning Post* da Pietrogrado insiste oggi nel dire che l'avanzata di Brussiloff è soltanto una parte del grande disegno strategico che si sta sviluppando in Russia. Il corrispondente trasmette poi la curiosa notizia che la icona della Madonna di Vladimiro, custodita [illegible] la cattedrale di Mosca, è oggetto della più profonda venerazione in tutte le Russie, [illegible] venne recentemente trasferita al Quartier Generale dello Czar. L'ultima volta che questa sacra reliquia fu rimossa dalla cattedrale e portata accanto alle forze combattenti, ciò avvenne alla vigilia della battaglia di Borodino che precedè alla caduta di Napoleone. A riprova della fiducia che anima Brussiloff di sviluppare la sua vittoria iniziale in un più grande trionfo si riferisce il suo telegramma di risposta alle congratulazioni inviategli dalla «Unione degli Zemstvi»: «Io fermamente e adeguatamente spero — dichiara egli — di ottenere tale un successo da schiacciare totalmente le forze nemiche».

Circa la nazionalità dei prigionieri finora [illegible] i corrispondenti riportano che i tedeschi vi figurano in misura del dieci per cento tra i soldati e del venti tra gli ufficiali. L'obbiettivo del Comando russo è la disintegrazione degli eserciti austriaci, questa è la prima condizione per rovesciare la lega austro-tedesca.

Il corrispondente del *Times* nota che se gli attentati dei giorni scorsi potessero [illegible] non occorrerebbero molte settimane per esaurire le risorse militari dell'Austria e girare il fianco della posizione tedesca in Polonia.

Circa le mosse iniziate da Hindenburg al nord, il corrispondente del *Times* le considera finora caratterizzate dalla mancanza di metodo e di risolutezza, sebbene abbiano ottenuto una certa misura di successo a sud di Krevo, presso il villaggio di Koleisia. Il successo fu peraltro di natura preliminare tattica e locale e non può materialmente influire sul corso delle operazioni nell'altro teatro. Frattanto, come rileva il corrispondente del *Daily Chronicle*, il risultato della offensiva Brussiloff è che i due fianchi della linea austriaca sono stati rotti, mentre il centro, per adesso, tien fermo. La rottura del fianco sinistro ha portato i russi in vista delle cortine della Bucovina e della Galizia, dove la linea austriaca, benchè difesa da forti truppe ungheresi, non fu capace di sostenere il bombardamento russo e le cariche della cavalleria turcomanna lanciata attraverso la breccia aperta dalle fanterie [illegible]. A questi osservatori inglesi appare [illegible] e prossima la caduta di Czernowitz [illegible] si diffondono inoltre a [illegible] del popolo russo [illegible] perfezionando tutto, dai [illegible] dell'esercito alle strade.

Una situazione assai diversa ci viene invece offerta dal corrispondente ungherese della *Morning Post*, il quale ci mostra la popolazione di Budapest in preda alla costernazione. La depressione che regnava colà [illegible] quello [illegible] della distruzione di Potiorek in Serbia. L'ultima [illegible] offensiva [illegible] Budapest [illegible] non avrebbe prodotto molti danni. Naturalmente le autorità nascondevano il vero stato delle cose, ma il pubblico furono posti davanti alla relazione dei giornali [illegible] a voler sapere la verità.

M. P.

Morte in guerra di un giovane collega

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

[illegible]

D. R.

La costa bulgara fino a Kaleburnu bombardata da una squadra degli Alleati

BASILEA, 14, notte.

Si ha da Sofia: il comunicato ufficiale in data 13 dice:

Sei navi nemiche si avvicinarono verso mezzogiorno e quindici alla foce del Mesta. Le navi aprirono il fuoco contro la riva dalla foce del fiume fino a Kaleburnu. All'una del pomeriggio quattro nostri areoplani attaccarono con bombe le navi che si allontanarono in direzione di Nasso. Le nostre unità aeree, violentemente bombardate dall'artiglieria e mitragliatrici nemiche ritornarono incolumi. Sul resto del fronte la situazione è invariata. (Stefani).

Azioni vittoriose di canadesi ed australiani in Francia

Londra, 14, notte.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale in data di ieri, dice: Il mattino, alle ore 1,30, le truppe canadesi effettuarono un coraggioso felice combattimento. A sud-est di Zillebecke ripresero l'antica posizione nel bosco del Santuario, fino a circa mille yards della collina e su un fronte di 1500 yards. Il nemico subì gravi perdite. Facemmo prigionieri tre ufficiali e 123 soldati. Il nemico bombardò la posizione. Rispondemmo energicamente.

Nella serata eseguimmo incursioni felici a nord-est di Ypres a sud del bosco Grenier. Un gruppo di australiani penetrarono nelle trincee nemiche, uccidendo dodici tedeschi e facendo sei prigionieri. Gli australiani ritornarono incolumi. Bombardammo le posizioni nemiche di La Boisselle, Souchez e Loos.

Il comunicato tedesco

Basilea, 14, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Sulle colline a sud-est di Zillebeke parte delle nostre nuove posizioni fu perduta durante il combattimento di ieri. Sulla destra della Mosa l'impadronimmo, nei combattimenti del 12 e del 13, di posizioni nemiche situate ad ovest e a sud della fattoria Thiaumont. Azioni di pattuglie tedesche ebbero successo verso Hulluch (nord-est della Somme) e nelle Argonne.

Il carattere episodico degli attacchi tedeschi ad Ypres

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Sulle di nuovo emerge sulle intenzioni dei tedeschi contro il saliente di Ypres. In attesa di eventuali sviluppi il *Times* nota questa mattina che, sebbene le perdite siano state gravi, l'ultimo attacco tedesco ad Ypres [illegible] considerarsi come una semplice dimostrazione di forza e nulla più.

M. P.

Un "artificioso„ attentato al Re di Grecia?

Dimostrazioni contro i giornali venizelisti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Telegrafano da Atene all'*Agenzia Radio* che in occasione della festa allo Stadio la polizia ha organizzato uno pseudo attentato contro il Re, seguito da tumultuose dimostrazioni contro Venizelos e contro gli ex [illegible]. Al momento in cui il Re arrivava allo Stadio, un individuo che teneva nella mano una rivoltella si mise a proferire minaccie contro il Sovrano. Fu immediatamente arrestato e, al momento attuale forse già rilasciato. Tuttavia trovato il pretesto, si formò immediatamente una banda composta quasi esclusivamente di ragazzi svenienti la [illegible]. I pellicini [illegible] tra la folla, si misero dietro al corteo. I ragazzi marciavano dietro un uomo dalla grande barba nera che dirigeva il movimento. Trecento quattrocento dimostranti, sempre preceduti dai ragazzi, si recarono anzitutto dinanzi alla redazione della «Patris» gridando: «Viva il Re! Abbasso i traditori!» e gittarono i vetri in sassate; poi si diressero verso la redazione dell'«Ethnos», ma i giornali venizelisti, prevenuti, fecero trovare le loro [illegible] e le finestre chiuse, e i dimostranti dovettero [illegible] vociare e di non aver fatto che inutili per forzare le porte della redazione dell'Ethnos. [illegible] dietro scena si è diretto per [illegible] il «Nair Club», venizelista [illegible] intervennero e [illegible] potevano impunemente invadere [illegible] degli immobili. Un corteo si recò inoltre dinanzi agli uffici della *New Herald* uno degli organi che più vivamente [illegible] la politica dello Stato Maggiore [illegible] Agenti di polizia [illegible] le finestre del giornale. La dimostrazione [illegible] la polizia facesse alcuna opposizione.

C. R.

La diminuzione della razione viveri per i berlinesi

Zurigo, 14, notte.

Si ha da Berlino: Il Municipio ha [illegible] che [illegible] a 20 grammi la razione di pane».

(Ag. Stefani).

Ancora il "Tubantia„

Zurigo, 14, notte.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* [illegible] che fu comunicato dal Governo olandese [illegible] le parti [illegible] del *Tubantia* proveniente da [illegible] Il siluro [illegible] il 29 marzo [illegible] un sottomarino tedesco [illegible] inglese. Ora la *Nord Deutsche* [illegible] che l'inchiesta tedesca [illegible] in quel giorno era in mare.

Ingiurie e vane fantasticherie tedesche sulle origini della crisi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

La situazione dalla quale nacque la crisi italiana non appare molto chiara alla stampa tedesca; così essa può permettersi il lusso di congetture le più inverosimili, come pure di lanciare le accuse più ignobili al popolo ed all'esercito italiano. Tutti i giornali sono lieti delle dimissioni di Salandra, nella illusione che a queste dimissioni possa succedere un'epoca di torbidi politici, che converrebbero molto alla causa inglesia e disperata del due Imperi.

La *Frankfurter Zeitung*, che di solito non trascende come i confratelli berlinesi, si compiace tuttavia di coltivare, sebbene in forma molto blanda, queste illusioni. Dopo avere accennato alle cause della crisi ed avere detto che i nervi del popolo italiano sono più calmi dei nervi dei suoi uomini politici, il giornale considera la possibilità dell'avvento del'on. Giolitti al potere, ma dubita che Giolitti possa assumere il potere o stabilirvi un suo luogotenente, tanto più che la votazione avvenuta alla Camera non fu certo atta ad indicare la trasmissione del potere. Quindi continua: «La caduta del Gabinetto non sarà appresa da noi senza soddisfazione; ma chi volesse trarre da ciò false deduzioni sullo stato morale degli italiani si farebbe delle illusioni pericolose. Ove si aggiunga anche che la sfiducia a Salandra fu manifestata in parte perchè si riteneva che la sua politica fosse troppo debole, si vedrà che la maggioranza dei deputati italiani aderisce alla guerra. Escluderemo la possibilità di un rimpasto del gabinetto Salandra, cosa non impossibile, il giornale scrive testualmente che «il Primo Ministro italiano ha tratto la sua forza massima quale salvatore della borghesia di fronte alla rivoluzione sociale minacciata nel passato dai guerrafondai e che questo titolo potrebbe esserli utile per tornare al potere». Il giornale accenna quindi alla possibilità di un ministero Bissolati con una dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania.

Il *Lokal Anzeiger* esulta per la caduta del Gabinetto Salandra. Il giornale nota soprattutto che numerosi deputati — oltre 150 — si astennero in un momento grave per il Paese. «Questi 150 astenuti — dice il giornale — rilevano i nervi che si celano, malgrado che i discorsi siano ancora alteri e suonanti di fiducia». Il giornale afferma che questi astenuti costituivano in parte il nocciolo dell'ex maggioranza giolittiana, e si sono astenuti, o forse perchè, ritenevano la situazione militare e politica giunta ad un punto tale che nessuno di loro avrebbe il coraggio di assumere il carico della responsabilità. Teodoro Wolff trae dalla crisi italiana argomento di polemica contro il conte Reventlow. «Si dice — scrive il Wolff — che il Gabinetto Salandra sia caduto dopo una scenata parlamentare, la cui importanza non deve essere valutata eccessivamente. Lo scrittore nota poi come, tra le [illegible] attribuite agli interventisti al Ministero, vi fosse quella di non avere dichiarato guerra alla Germania. Comunque, la caduta di Salandra non può che riempire l'animo dei tedeschi di giustificata soddisfazione. Quindi, accennando a Reventlow, prosegue: «Anche da noi vi sono alcuni gruppi e partiti che considerano non come una sventura, ma come un'avventura, l'ampliamento del teatro della guerra e la cinematografia al Reichstag nelle recenti discussioni, nella questione dell'America, in quella dei sottomarini e sugli scopi della guerra».

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive che in Germania si sente di fronte a questo avvenimento freddo e calma. L'offensiva russa, intesa ad alleggerire il fronte italiano, non potè impedire la caduta del Governo, ma ciò dimostra che gli italiani non si ripromettono troppo da questa offensiva. «È affatto indifferente per la Germania — dice il giornale — sapere chi sarà il successore di Salandra; anzi dal punto di vista delle Potenze centrali, non è nemmeno desiderabile che l'Italia possa raggiungere quello che l'Austria era disposta a concedere l'anno scorso. Chi crede che la Germania e l'Austria abbiano vivo desiderio di raggiungere rapidamente la pace coll'Italia, si inganna!».

Tra i commenti dei giornali svizzeri merita di essere segnalato quello delle *Basler Nachrichten*, che [illegible]: «Bastava che l'on. Salandra avesse usato un linguaggio più pratico per vincere la situazione che condusse al voto di sfiducia. Ma Salandra sapeva degli intrighi [illegible] contro di lui e preferì andarsene, prevenendo le ulteriori mosse. Chiunque siano i nuovi uomini non ci sarà mutamento nella politica di guerra italiana. Dopo lo scoppio della crisi l'on. Sonnino ricevette gli ambasciatori dell'Intesa ed avrà forse loro spiegato come le frazioni interventiste vogliono una più grande estensione della guerra ed anche una più stretta unione cogli alleati. Non è escluso che il nuovo Ministero dichiari guerra alla Germania per la quale Salandra e Sonnino dimostrarono sinora una ripugnanza invincibile. Un'energica prosecuzione della politica di guerra è una conseguenza logica degli avvenimenti, mentre l'esercito austriaco minaccia il suolo italiano e quello russo avanza in Galizia, solo i socialisti potrebbero contrari a questa logica, ma nel futuro la loro voce in capitolo non sarà maggiore di quella avuta durante il precedente Ministero».

Commenti viennesi

Zurigo, 14, notte.

Il *Pester Lloyd* ha da Vienna: I circoli politici viennesi non danno grande importanza alla crisi italiana nei riguardi della guerra; sono convinti che qualsiasi Governo italiano, assumesse ora gli affari, non potrebbe fare altro che continuare la politica di Salandra. (Stefani).

Un discorso di Wilson

New York, 14.

Il Presidente della Confederazione, Wilson, pronunciando un discorso alla scuola militare di Westpoint, ha dichiarato che certe che non danno agli Stati Uniti il primo posto [illegible] loro non dovrebbero esser [illegible] «Non è stato accidentalmente — disse — che la guerra si è abbattuta sull'Europa. Essa doveva scoppiare presto o tardi. L'azione degli Stati Uniti deve essere disinteressata; essi non hanno nulla da guadagnare nella guerra, ma debbono vigilare affinchè la loro esistenza non sia turbata da coloro che vogliono impadronirsi di qualche cosa».

Wilson ha insistito sulla necessità della preparazione militare, ed ha detto che l'umanità apprenderà che, quando l'America dichiara qualche cosa, intende di condurla a compimento.

Wilson ha espresso poi il suo stupore pel fatto che alcuni cittadini naturalizzati, mantengano preferenza il loro paese d'origine al loro paese d'adozione.

(Ag. Stefani).

Il Consiglio Nazionale per la neutralità svizzera

Berna, 14, notte.

Il Consiglio nazionale ha iniziato l'esame delle misure prese dal Consiglio federale per il mantenimento della neutralità e dell'indipendenza economica e politica della Svizzera durante la guerra. La Commissione parlamentare incaricata di studiare i diversi problemi economici e militari, ha reso omaggio al considerevole lavoro compiuto dal Consiglio federale ed alla saggezza del Governo, il quale ha saputo risolvere detti problemi. Dopo una lunga discussione, il Consiglio ha approvato, con 132 voti contro 8, un ordine del giorno, col quale si invita il Consiglio federale a prendere, in virtù dei suoi poteri, misure immediate per la creazione di un'equa imposta sui profitti straordinari realizzati durante la guerra.

Il discorso di Briand alla Conferenza economica di Parigi

Parigi, 14, notte.

Oggi è stata aperta la Conferenza economica degli Alleati. Il presidente del Consiglio, Briand, ha salutato i delegati venuti a dare un altro esempio della comunanza di idee e della fiducia dei Governi alleati nel carattere permanente della loro unione. «Non basta vincere, — ha detto Briand, — bisogna, dopo la vittoria, garantire con l'unione economica lo sviluppo intensivo delle risorse materiali dei paesi alleati, lo scambio dei loro prodotti e la ripartizione sui mercati mondiali». Briand ha continuato: «La guerra ha dimostrato sovrabbondantemente verso quale schiavitù economica si pretendeva di trascinarci. Il male era già molto grave e l'avversario era assai vicino a riuscire; ma gli immensi sacrifici non saranno vani. Se vogliamo assicurare la liberazione economica del mondo e restaurare le sane pratiche commerciali con una libera associazione fra gli alleati, dovremo per questo entrare risolutamente su nuova via e con l'unificazione e la coordinazione delle nostre diverse azioni colpire la produzione ed il commercio del nemico nelle sue forze vitali vive. Occorrerà pure procedere alla restaurazione economica dei vari paesi, vittime dell'occupazione nemica. Perciò la solidarietà degli alleati dovrà reclamare misure eccezionali di ricupero sul nemico vinto, di difesa e di protezione. Infine dovremo organizzare il funzionamento interno della nostra alleanza economica contro il comune pericolo. Questa riunione di uomini competenti così provati in ogni campo è oggi la più salda garanzia che tutte le decisioni necessarie saranno prese». Briand ha così concluso: «Occorre che attraverso le discussioni che si aprono passi già un soffio ardente di guerra e la ferma volontà di vincere. Il valore e le sofferenze dei nostri eroici soldati, i lutti che la morte semina in quantità così numerose e le certe speranze suscitate da tanti sublimi sacrifizi presideranno ed animeranno i vostri lavori, destinati a preparare il domani riparatore».

(Ag. Stefani).

Per una lega anglo-italiana

Londra, 14, notte.

I giornali dicono che si prevede la creazione di una Lega anglo-italiana per lo sviluppo del commercio tra i due paesi dopo la guerra. L'idea è benissimo accolta nei circoli interessati. Si crede anche che oltre il lato puramente economico sia necessario consolidare i legami artistici e scientifici esistenti tra l'Inghilterra e l'Italia.

(Ag. Stefani).

La Camera del lavoro di Genova-Sampierdarena delibera di aderire alla Conferenza proletaria di Londra

Genova, 14, notte.

La Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena, discutendo l'invito a partecipare alla prossima conferenza interproletaria di Londra, ha approvato un ordine del giorno in cui si constata l'importanza di tale iniziativa per lo sviluppo della legge sociale e per i rapporti internazionali dei Sindacati operai, si accenna agli speciali bisogni del proletariato dell'Intesa durante la guerra, e considerando che «con la decisione presa dalla Confederazione del Lavoro di non partecipare al convegno, l'organizzazione proletaria italiana, fedele al metodo della lotta di classe positiva e integrale, rimarrebbe assente da tale importantissima riunione preparatoria», la Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena delibera di aderire al convegno di Londra.

(Stefani).

Decreti luogotenenziali

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale che autorizza il collocamento fuori ruolo in numero non superiore a due dei magistrati d'appello, chiamati a fare parte del Tribunale supremo di guerra e marina.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il decreto luogotenenziale seguente: Articolo unico. La condizione degli equipaggi delle navi che durante il periodo della guerra saranno o siano stati militarizzati con disposizione del Ministero della marina in circostanze di urgenza o necessità e per i quali non fossero applicabili le norme vigenti per il tempo della militarizzazione, deve intendersi regolata anche per il periodo sinora trascorso dalle norme contenute nel decreto legge 15 aprile 1915, N. 550 e dalle successive disposizioni che si riferiscono agli equipaggi militarizzati in applicazione di dette norme.

Pubblica anche il seguente decreto luogotenenziale: Articolo unico. Per la durata della guerra, la divisione navale dell'alto Adriatico e le unità dislocate in acque giurisdizionali del Comando in capo del dipartimento marittimo e della piazza marittima di Venezia, sono poste alla dipendenza del vice-ammiraglio comandante in capo, il quale però anche assumerne il comando diretto imbarcando ed innalzando le proprie insegne sopra una delle navi stesse.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il seguente decreto luogotenenziale: Art. 1. — Per la durata della guerra è fatta facoltà al Ministero della Guerra di destinare al comando di un terzo del totale delle batterie bombardieri, capitani dell'arma di cavalleria in sostituzione di altrettanti capitani dell'arma di artiglieria. Art. 2. — Il Ministero predetto ha inoltre facoltà di provvedere alle vacanze nei comandi delle batterie di artiglieria da campagna e fino al limite di 150 posti con trasferimento nei ruoli dell'arma di artiglieria, di tenenti dell'arma di cavalleria, i quali avendo prestato non meno di quattro mesi di servizio presso reparti di artiglieria da campagna delle truppe operanti, siano stati giudicati idonei al trasferimento stesso. Art. 3 — È permesso continuato per far fronte alle maggiori esigenze dell'arma di artiglieria che risulteranno dopo l'applicazione del precedenti art. 1 e 2, il trasferimento nel ruolo di artiglieria e senza limite di numero di tenenti di complemento dell'arma di cavalleria i quali rispondano ai requisiti di cui agli articoli precedenti. Art. 4. — Nel trasferimento di ruolo i tenenti di cui agli art. 2 e 3 conserveranno la propria anzianità assoluta e relativa.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge recante provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai Comuni, dalle provincie e dalle istituzioni di pubblica beneficenza e dalle aziende speciali di servizi municipalizzate.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale il Comune di Torino è autorizzato a costruire e ad esercitare un prolungamento dell'esistente linea tramviaria del Viale di Stupinigi sino al corso Buenos Aires.

Terribile urto di un camion contro una locomotiva

Novara, 14, notte.

Questa sera al passaggio a livello della località Boschetto è avvenuto un gravissimo incidente. Un camion cercando di attraversare il binario e non potendo scansare in tempo andava ad urtare violentemente contro una locomotiva in manovra sul cui predellino si trovavano due manovratori. Il camion andò in frantumi e i due ferrovieri vennero travolti, uno dei quali riportò la frattura di alcune costole. La macchina ha pure riportato guasti. Venne subito aperta una rigorosa inchiesta.

Dal taccuino d'un ufficiale austriaco

Disposizioni del Comando per gli attacchi

Firenze, 14, notte.

La *Nazione* riceve dal fronte: «Nelle tasche di un giovane ufficiale austriaco caduto durante il nostro assalto a una stazione di osservazione montana da pochi giorni espugnata, veniva trovato uno specie di taccuino in pelle contenente alcune curiose annotazioni di cui mi venne data lettura da uno dei prigionieri più istruiti, poichè moltissimi dei soldati austriaci che abbiamo catturati sono analfabeti. In detto taccuino si trovano annotati alcuni punti principali di una circolare segreta del Comando austriaco diretta agli ufficiali comandanti di truppa. Tali appunti sono del seguente tenore: «Non inseguire mai le file italiane quando indietreggiano senza essere inseguite dalle nostre unità e ciò allo scopo di scansare dei possibili tranelli; cercare invece di attirare il nemico con finte mosse, con falsi segnali e con simulate ritirate, purchè si riesca a batterlo in qualunque senso e modo; evitare la cattura dei soldati italiani, ma cercare invece il modo di abbatterli come si può per evitare pericoli e conseguenze nel trasporto, la cura dei feriti, il mantenimento, ecc.; sparare sempre contro ogni località o nucleo dei nemici distruggendo tutto quello che ad essi possa appartenere, ma non arrendersi se non come mezzo ultimo; fare in modo che i soldati e i graduati compiano questo loro dovere che deve essere imposto dai comandanti dei reparti cui vengono corrisposti gli utili sul bottino fatto al nemico».

«In seguito il taccuino contiene questa data: «Attacco del 18: perduto terreno e uomini. Il 20 fummo sopraffatti dai bersaglieri abbandonando fucili e munizioni; 21 e successivi: indietreggiammo sotto l'azione dell'artiglieria italiana decisiva in numero e azione; non fu possibile mantenere una posizione tolta al nemico». Senza alcuna data si legge: «Mancando munizioni dovremo sostare; mancando viveri dovemmo indietreggiare per rifornimento. Il fronte nemico rafforzato permane invincibile con pericolo per un tentativo di avanzata. Scritto il rapporto il 24 maggio per reclamare invio uomini e provvigioni richieste giorno prima, ma non giunte». Altre annotazioni non furono ancora decifrate essendo scritte malamente a matita.

I nostri audaci soldati alpini fra la neve e la tormenta

Novara, 14, notte.

Un distinto sott'ufficiale appartenente al Corpo degli alpini manda i particolari in merito ad una coraggiosa impresa d'assalto compiuta dai nostri baldi soldati delle montagne.

«Ci trovavamo accampati — scrive il bravo sergente — in una località all'altezza di oltre mille metri, quando ci accorgemmo che il nemico, annidato lungo la falda anteriore, stava trincerandosi per costruirsi in condizioni di poter resistere ad ogni nostro eventuale attacco. Si decise quindi di iniziare una lenta offensiva, partendoci a tiro prima che i nemici potessero scorgere la nostra mossa. Decisi di muovere all'attacco anche se la neve, non ancora diminuita di altezza, ci era di non lieve ostacolo; cercammo di spingerci all'attacco e ci incamminammo verso il punto strategico, dal quale avremmo potuto sostenere energicamente e con effetto un vivo attacco, mentre il nemico non se lo aspettava.

«La marcia fu alquanto lunga e pericolosa, data l'asprezza della località e gli sdrucciolamenti del terreno coperto di neve, non solo ma faticosa. Giunti a sera, la bufera si abbattè su di noi di sorpresa, ma non perdemmo tempo ed incominciammo senz'altro un accanito combattimento, che però dovemmo sostenere nelle condizioni più ardue, per il fuoco e per la bufera, ma in [illegible] della notte. Dal momento che non si poteva più combattere, sostammo e quindi iniziammo una lotta di resistenza per conservare le nostre posizioni. Feci che giunti sulla linea di confine del versante, il maltempo incominciò ad imperversare. La neve cadeva già fitta ed a turbini, e quasi subito si formò la tormenta che durò un'ora circa. Durante questo tempo i nostri, spronati, cercammo il modo di mettersi in salvo e di superare la grave crisi. Dovemmo riparare anche una grossa spaccatura di terreno, internati in una cavità nevosa, rimanendo completamente coperti dalla neve, in pericolo di essere soffocati. Quando la bufera cessò, ci trovammo di fronte al nemico che cercava di sorprenderci, alquanto rinforzato ed ingagliardito. Ci affidammo allora alle nostre armi e corremmo all'attacco per essere al riparo e riprendemmo le armi. Riprendemmo le munizioni, infliggendo rilevanti perdite al nemico che abbiamo messo in fuga disordinatamente. Ci troviamo ora ben provvisti, perchè ci siamo fatti più saldi in tormenta che gli attacchi nemici. Restiamo altre di essere prodigati vittoriosamente».

Di false generalità per poter combattere

Novara, 14, notte.

Un certo Balocco Pietro, d'anni 15, di distinta famiglia torinese, si arruolava volontario nel 28.o reggimento fanteria, presentando il certificato di nascita di Bisone Pietro, onde fu venne accettato e mandato al fronte. Ma la sostituzione venne poco dopo scoperta, ed egli allora dichiarò di essere, invece che Bisone, certo Balocco Tercalo, da Torino, d'anni 18, dando così le generalità di un suo fratello. Il giovane animoso venne perciò rinviato dinanzi al giudizio del nostro pretore, che lo condanna a tre giorni di reclusione, condizionalmente colla non iscrizione della sentenza nel casellario giudiziario.

Incidente ferroviario alla stazione di San Giuseppe

Savona, 14, notte.

Questa notte è accaduto un incidente ferroviario alla stazione di San Giuseppe. Si trovavano colà, giunti in ore diverse dal Piemonte, i treni merci numeri 5429 e 5156, i quali dovevano poi nella notte proseguire per Savona. Ad un certo momento il 5156, per esigenze di manovra, retrocedette lungo la terza linea, la cui estremità era occupata dagli ultimi carri di coda del 5429, fermo sul secondo binario. Per l'urto quattro carri del treno investito deragliarono, e qualche ferroviere del personale viaggiante ebbe a riportare ferite non gravi.

Mercato dei Bozzoli

Verona, 13.

Gialli e gialli [illegible] venduta Kg. 11.100,00; [illegible] L. 5,05, massimo 5,75. Altre qualità: quantitativo di vendita Kg. [illegible]. Totale Kg. 21.331,50. Quantitativo totale ad oggi Kg. 48.418,95.

Alessandria, 14.

Bianchi, gialli nostrani e bianchi, gialli, chinesi e [illegible] Kg. [illegible], prezzo massimo L. 5,10, minimo L. [illegible]. Ieri se ne vendettero Kg. 6013 con un minimo di L. 3,74 ed un massimo di L. 5,05.

Cambi del 14 Giugno 1916

Parigi — Danaro, chèque 109.30, versamento 108.95
Lettera, chèque 109.35, versamento 109.35
Londra — Danaro, chèque 30.51, versamento 30.05
Lettera, chèque 30.60, versamento 30.60.
Svizzera — Danaro, chèque 121.65, versam. 121.70
Lettera, chèque 121.85, versamento 121.90.
New York — Danaro, chèque 6.41, versamento 6.42
Lettera, chèque 6.44, versamento 6.45.
ORO: Danaro 118, lettera 118,06.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 giugno — Cambio giornaliero per gli pagamenti superiori alle lire 100 da farsi con [illegible] — lire **109,04** — Cambio settimanale lire **109,20**.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 14 giugno: Parigi 109,20 1/2 — Londra 30,53 — Svizzera 121,82 1/2 — New-York 6,42 1/2 — Buenos Aires 2,76 3/4 — Lire oro 118,33 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	14		13	14
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	372 —	— —
3 0/0 perpetua	63 —	63* —	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	436 —	436 —
Id. 3,50 0/0 ammort.	90 10	— —	Azioni Suez	4470	4470
Prest. franc. 5 0/0	88 50	— —	Thomson	620 —	620 —
Tunisino	—	315 —	Andaluse	370 —	370 —
R. Argentina 1896	80 75	— —	Obblig. Lombarde	192 —	192 —
» » 1900	— —	77 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	447 —	446 —
Obbl. Bulgare 5 0/0	381 —	382 —	Saragozza	440 —	445 —
R. Egiziana 4 0/0	— —	— —	Ferrovie Portoghesi	110 —	114 —
R. Spagnuola est.	97 90	97 80	Rio Tinto	1760	1768
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Snosowice	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Portoghese nuova	— —	— —	Brasile [illegible]	— —	— —
R. Russa 5 0/0	— —	90 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	87 —	87 —	Chartered	20 —	20 50
» » 4,50 0/0	76 25	76 50	De Beers	315 —	305 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	East Rand	— —	— —
Rendita Turca	61 10	58 50	Goldfield	66 —	66 —
Banca di Francia	4160	4600	Geduld	35 —	41 —
Banca di Parigi	850 —	860 —	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	668 —	670 —	Rand-Mines	— —	101 50
Credit Lyonnais	1180	1190	Cambio su Italia	90 30	91 50
Banca Ottomana	— —	— —	Chèque su Londra	28 16	28 16

Ponzo Giovanni, gerente.

REATI E PENE

Come si difendono davanti al Tribunale Militare

Bacher e Sari

Guido Bacher e Giovanni Sari sono stati condotti stamane dalle carceri al Tribunale militare, ove ha luogo il loro processo. Bacher è un giovane di 23 anni appena, elegante e sbarbato; Sari ha già la barbetta ed i capelli grigi e conta 49 anni.

Quando il segretario, giudice avv. Berserio, ha terminato di leggere i documenti comprovanti le accuse, il presidente, colonnello Stanzani, invita gli imputati a scolparsi.

Narra il Bacher che nell'ottobre 1914 si unì in Società con il Sari. Prima di questo tempo egli viveva nel Belgio e solo dopo la conflagrazione europea, non potendo più ottenere il passaporto, si decise a trovarsi un'occupazione in patria. La Società in principio ebbe vita abbastanza florida.

— A me — continua l'imputato — spettava la parte amministrativa: firmavo i contratti, mi recavo alle Banche per le necessarie operazioni, tenevo la corrispondenza, ma assolutamente non mi occupavo dei collaudi: di ciò e della sorveglianza generale era incaricato il Sari.

— E voi non avevate proprio alcuna ingerenza tecnica? — domanda il presidente.

— Io ho lasciato fare — risponde Bacher — poichè avevo la coscienza sicura che tutto si eseguisse in perfetta osservanza dei patti contrattuali.

— E di quella dichiarazione che si vuol fatta dal Sari che cosa avete da dire?

— Dopo le tristi vicende della fornitura, ero talmente accasciato da essere deciso al suicidio; solo le lacrime e le preghiere di mia madre mi salvarono. Quando seppi che il Sari aveva firmato quella dichiarazione di colpevolezza, l'accettai come una liberazione. Ignoro completamente, però, in qual modo il Sari si decise a sottoscrivere quel documento.

— E non fu in quella notte di baldoria?

— Può darsi, ma io non lo so.

Su questa circostanza dall'imputato non è possibile cavare di più. Nemmeno della curiosa combinazione delle date sulla dichiarazione firmata dal suo socio, Bacher non sa dire una parola. Com'è noto, tale dichiarazione porta la data del 6 dicembre 1915, mentre il timbro dell'Ufficio del Registro, che segna l'aumento della tassa di bollo, è del 16 dicembre 1915.

Il calzolaio Giovanni Sari, socio del Bacher nel disgraziato Calzaturificio Moderno, interrogato a sua volta, ammette che molte mansioni di carattere tecnico erano veramente a lui deferite. Bacher, però, fece anch'egli acquisti di pelli di vacchetta in un suo viaggio in Toscana, compiuto per incarico della Ditta. Benchè diligente e scrupoloso nella sorveglianza del lavoro, Sari non sa spiegarsi come possano essersi verificate le gravi deficienze nelle ventimila scarpe: egli le attribuisce alla confusione ed alla fretta, con la quale si dovettero confezionare le scarpe, che l'Amministrazione militare esigeva in termini assai brevi.

Per quanto riguarda la famosa dichiarazione, Sari spiega che più volte fu sollecitato dal capo-tecnico Pirani a fare ampia confessione di colpevolezza. Aggiunge il Sari che nella mattina del 16 dicembre si incontrò col Pirani nell'*Osteria della Salute* alla Madonna di Campagna, che durante tutta la giornata fu in compagnia dei fratelli Bacher, del ragioniere Pennello alla *Trattoria della Cuccagna* e quindi alla villa Bacher, alla Barriera di Piacenza. « Può darsi, conclude l'imputato, che nella notte dal 16 al 17, approfittando del mio stato di ebbrietà, mi abbiano fatto firmare quel documento ».

A domanda del Presidente, il Sari rileva ancora le difficoltà incontrate nella fornitura delle ventimila paia di scarpe, della impossibilità di tutto esaminare e di tutto controllare, poichè gli operai erano cento e di dirigenti ve ne era uno solo.

— Quando non si può con diligenza accudire ad un lavoro, non si assumono forniture di questa importanza, conclude il Presidente.

Il trucco della dichiarazione

L'interrogatorio è finito. Il primo teste che viene escusso è il ragioniere Carlo Pennello, il compilatore della dichiarazione firmata dal Sari. Il Pennello dà schiarimenti sulle risultanze delle verifiche fatte dalla Commissione militare e sulle perizie. Per quanto riguarda la dichiarazione, il teste assicura che il Sari, prima ancora del 16 dicembre, si era mostrato propenso a sopportare tutta la responsabilità delle forniture. Nel mattino di quel giorno, egli fu alla *Trattoria della Cuccagna* coi fratelli Bacher e col Sari e alla notte si trovò egli stesso alla villa Bacher, ove fu redatta la dichiarazione, d'accordo col Sari stesso. Fu anzi il signor Mario Bacher che la mostrò al Sari e gliela lesse a voce abbastanza alta. « Tutto ciò fu fatto — dice il ragioniere Pennello — per salvare il signor Guido da un sicuro suicidio, poichè egli aveva già comprato una rivoltella e aveva espresso il fermo proposito di troncare la sua esistenza ».

— Come spiegate che la dichiarazione porta la data del 6 dicembre e il timbro apposto dall'ufficiale del Registro sulla carta bollata porta quella del 16 dicembre?

— Si tratta della semplice dimenticanza di un 1 accanto al 6, dice il teste con molta disinvoltura. Infatti quel giorno era il 16.

Un giudice desidera poi sapere che cosa ci stava a fare in quella notte alla villa Bacher la signorina Quaranta e gli avvocati rispondono che essa è l'amante del signor Bacher.

L'avvocato Bedino, curatore della fallita Società, conferma pienamente la sua relazione esistente in atti, dalla quale appare che la causa del fallimento deve unicamente ricercarsi nel credito di 168 mila lire con lo Stato, credito che non fu pagato in seguito all'accertamento della frode. Il curatore aggiunge ancora che finchè la ditta Bacher e Sari si occupò di lavori di calzoleria pei privati, tutto andò bene e solo quando intraprese le forniture militari si vide costretta alla insolvenza ed ai debiti.

Per confermare ciò gli avvocati difensori ricordano che la madre del Bacher firmò una garanzia di centomila lire e che questa somma andò completamente perduta.

Il cocchiere Pavarino riferisce anch'egli sulle tristi ed allegre vicende della giornata del 16 dicembre, da quando il Bacher gli diede incarico di comprare una rivoltella, al pranzetto fatto alla « Trattoria della Cuccagna », con la signorina Quaranta, il Pennello, il Pirani ed il signor Mario. Il Pavarino fa però osservare che, non avendo egli acconsentito ad acquistare il pericoloso arnese, il signor Guido Bacher finì per recarsi lui stesso dall'armaiuolo. Scomparsi i tristi propositi per opera specialmente — dice il teste — della signorina Quaranta, la comitiva mangiò e bevette e finì poi alla villa della Barriera di Piacenza. Il Pavarino a questo punto assicura d'aver visto il Sari nell'atto di firmare una carta bollata e che questi non pareva affatto ubbriaco.

Il capo-tagliatore della ditta, Agostino Cacciabue, riferisce sulle mansioni dei due soci nella azienda. Al Sari prima ed al Pirani poi era stato dato l'incarico della sorveglianza tecnica. Qualche volta si accorse della merce deficiente, ma egli non conosceva il contratto e le modalità in esso contenute.

Al termine dell'udienza il comm. Pola, sostituto avvocato fiscale, avverte che la signorina Isabella Quaranta non potrà comparire oggi come teste avendo inviato una dichiarazione medica di leggiera infermità.

Nell'udienza pomeridiana è richiamato il teste Cacciabue al quale sono mosse alcune domande sulla lavorazione delle scarpe, sulla cattiva qualità della merce ed in genere sulle deficienze che si verificavano nella fabbrica. In sostanza rimane stabilito che tali gravi deficienze esistevano realmente e che da parte dei principali non vi fu mai molta cura per eliminarle.

In seguito a ciò il Bacher desidera che il Tribunale ricordi bene che egli non si occupò mai direttamente della confezione degli stivaletti per militari e che si accollò la fornitura dei ventimila paia questo si deve all'obbligo imposto alla Società dal Ministero della Guerra. L'avv. Carlo Felice Roggeri desidera che si ricerchi attivamente la circolare alla quale allude il suo cliente; il che verrà fatto, dice il Presidente, poichè anche il P. M. crede utile, per la giustizia, accertare questo particolare. Bacher, dopo avere rifatto la storia dei collaudi, dopo aver assicurato che egli non poteva avere alcuna intenzione di frodare perchè sapeva che certe verifiche venivano eseguite paio per paio, conclude assicurando che la sua buona fede e la sua innocenza sono perfette.

Il magazziniere della ditta Giuseppe Pelizzi riferisce al Tribunale che i due soci si occupavano entrambi dell'acquisto delle pelli e della lavorazione degli stivaletti; so che si voleva far firmare una dichiarazione di colpevolezza al Sari, dietro compenso di una somma, ma che questi non si era mai prestato a un simile trucco.

Il negoziante Abele Lardone dà buone informazioni del Sari, egli assicura che è un esperto industriale ed un perfetto conoscitore delle pelli.

Poichè la signorina Isabella Quaranta persiste nella sua indisposizione, viene letta la sua deposizione fatta innanzi al giudice istruttore. La signorina conferma ciò che ebbero già a narrare gli altri testi sulle peregrinazioni della giornata del 16 dicembre; ma essa non accenna affatto alla compilazione ed alla firma della famosa dichiarazione.

Anche il negoziante di pellami Vittorio Minieio conosce da un pezzo il Sari ed assicura che conosce perfettamente il suo mestiere.

Vivace incidente

Il capo tecnico del Calzaturificio Bacher, Giuseppe Pirani, fu alle dipendenze della Ditta pel solo mese di Novembre: era stato chiamato al solo scopo di riorganizzare l'azienda in seguito alle lamentate deficienze. Ritiene che la cattiva qualità delle scarpe debba attribuirsi, più che altro all'imperfetta lavorazione, poichè a lui il cuoio non parve cattivo. Continuando nella sua deposizione, il teste informa che un paio di giorni prima della costituzione del Bacher aveva avuto dal Pennello l'incarico di determinare il Sari a firmare una dichiarazione di colpevolezza. Ma il Sari non volle accondiscendere; il 10 dicembre il teste tornò dal Sari e da lui seppe che « aveva cambiato pensiero ». Egli interpretò la frase come se fosse stato pronto a firmare. Fu presente alla *Trattoria della Cuccagna* quando il signor Mario Bacher, fratello dell'imputato, pregava il Sari di voler salvare il disgraziato giovane, che, con la rivoltella in tasca, pareva dovesse uccidersi da un momento all'altro; assistè infine al notturno simposio nella villa Bacher, dove il Sari firmò la dichiarazione compilata dal ragioniere Pennello.

A questo punto nasce una lunga discussione, poichè dall'Accusa si vuole che il Pirani, quando si recò dal Sari, avesse già la dichiarazione pronta da fargli firmare, mentre invece il Pirani assicura di aver fatto semplici proposte e di essersi recato dal Sari senza alcun foglio. I testi Cacciabue e Pelizza infatti riferirono che, tornato il Pirani al Calzaturificio dopo la visita al Sari, questi ebbe a dire: « Non ha voluto firmare nulla, non accettò alcuna proposta ». E che il Pirani si sia recato dal Sari proprio con la dichiarazione già redatta lo conferma anche l'imputato.

Evidentemente tra l'imputato da una parte, il Cacciabue, il Pelizza ed il Pirani vi sono delle divergenze; dopo molte insistenze, non potendosi chiarire se il Pirani si recò o non dal Sari con la dichiarazione già pronta, il presidente ordina che questi tre testi siano condotti dai carabinieri fuori dell'aula perchè imparino a dire la verità.

L'avv. Capponi Trenca, che frequentava qualche volta lo stabilimento, seppe, da un discorso fatto dal Pelizza al Pennello, che il Sari si era mostrato disposto a firmare una dichiarazione nella quale si riteneva colpevole della cattiva fornitura.

— Quando fu tenuto questo discorso? — domanda il presidente.

— Cinque o sei giorni prima della costituzione degli imputati.

Prima che si prosegua nell'esame dei testi e che si incriminino i tre testi di falso il P. M. chiede che il Tribunale voglia, per la serenità del giudizio, esaurire intero il dibattimento. Solo allora anch'egli crederà se dovrà prendere dei provvedimenti.

L'avv. Carlo Felice Roggeri dal canto suo non crede che il Tribunale, pel solo fatto che un imputato e tre testi non si accordano sopra una sola circostanza, vorrà mettere sotto procedura degli onesti cittadini.

Il presidente accoglie l'istanza ed ordina che Pirani, Pelizza e Cacciabue siano rimessi in libertà.

Al colonnello del Commissariato cav. Arongo, che è chiamato subito dopo, viene chiesto se esista una circolare con la quale si fa obbligo agli industriali di produrre per l'Amministrazione militare le merci fabbricate nel loro stabilimento.

Il colonnello Arongo ammette che fu appunto emanata una circolare ministeriale riguardante i fabbricanti di scarpe, colla quale si fa loro obbligo di prestare calzature militari, ed aggiunge che per essere esentati occorre dimostrare che il macchinario non è adatto.

Il delegato di P. S. cav. Tabusso riferisce che nel novembre dello scorso anno si prestò per comporre uno sciopero scoppiato tra le maestranze del Calzaturificio; in quell'occasione seppe che il Sari era addetto alla parte tecnica, il Bacher a quella amministrativa.

Il conciatore Francesco Peradotto, di Lanzo, riferisce che il Sari fu da lui per acquisti di merce. Chi pagava era il Bacher.

L'avv. Carozzi, intimo della famiglia Bacher, assicura che il giovane imputato è un anormale, ma che, in ogni modo, nel Calzaturificio disimpegnava lodevolmente le mansioni di amministratore.

Su certe anormalità del defunto padre di Bacher depone poi l'avv. Stefano Bertolini; anch'egli sa che il Guido aveva nel Calzaturificio le mansioni di amministratore.

Sulle stesse circostanze depone il signor Salvatore Amendola, negoziante di cuoio, che è l'ultimo teste della giornata.

Il processo è rinviato a stamane alle ore 9.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ANTICHITA', 300 quadri antichi vendo anche in blocco e piccole partite prezzi convenientissimi, rara occasione, via Principe Amedeo, 30. Questa vendita a trattative private dal giorno 15 al 21 corrente.

BADILI, picconi, carrette, scalpelli, secchielli ferro, fusti, sacchi vuoti vende Sandrone, posta. 1676

CENTOMILA lire incassamento vincendo (roulette-lotto), sensazionale scoperta metodica (capitale limitatissimo). — Trattative (autore associatosi): Lullo, Lungoconcordia, 38, Napoli. 9865 M

CERCANSI magli a berta, bilancieri a frizione, presse idrauliche e ad eccentrico. — Officina del tagliato casella postale 127, Torino.

CERCASI maletto 2x2 e 25x2. — Scrivere casella 1019 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FERRO piatto 100x5 1/2, 10 tonnellate. Inaghezza metri 5 x 5, vendo prezzo occasione. — Richieste: casella 1114 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEGNA ardere forte vendo vagoni. — Scrivere Depetris, Principe Tommaso, 21.

MOTORE elettrico A. E. G. 36 HP., 500 volts, trasformatore Allotti da 800 a 500 volts, oppure da 3000 a 500 volts, 50 kw., trasformatore Allotti da 107 a 150 volts, 5 kw., materiale come nuovo, visibile in via Salbertrand, 15, Teseriera. — Fare offerte scritte al Liquidatore Società Taurinia.

OFFRESI lavoro segheria; accettansi offerte legname. — Scrivere casella 1014 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIAPERTURA antico Studio commerciale già via Po, 21: scelto personale servizio d'ambo sessi, ricorsi, suppliche, lettere, commissioni Monte Pietà, prestito piccole somme. — Via Roma, 31, terreno. Bergonzini.

TITOLI e cedole estere, titoli anche non quotati compra contanti Banco Castelli, via Arsenale, 13.

30 tonnellate ferro assortito prima scelta, piatto, tondo, quadro, sagomato, vendesi. — Richieste: casella 1114 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3

ABILE capo reparto presse idrauliche cercasi da importante Stabilimento meccanico. E' necessaria buona pratica della imbottitura lamiere e degli stampi relativi. — Indicare pretese, referenze e obblighi militari sotto H-7361 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

ABILE capo forgiatore capace dirigere reparto forgia e stampaggio con berte, cercasi da importante Stabilimento meccanico. E' necessaria buona pratica nella costruzione degli stampi. — Indicare pretese, referenze e obblighi militari sotto H-7360 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

ARGENTERIA, cercasi montatore o lavorante abile. — Merlo, Pontaccio, 1, Milano.

CAPO officina serio, energico, conoscente perfettamente meccanica precisione, capace organizzare lavorazione in serie cercasi per fabbrica strumenti scientifici. Esigonsi referenze primissimo ordine. — Offerte casella 127, Torino.

CAPO meccanico capace dirigere officina cercasi da importantissimo Stabilimento ausiliario lavorazione metalli. Ottima posizione, posto garantito. Richiedesi personale abilissimo, che abbia già coperto posto consimile. — Scrivere, indicando pretese, referenze, posti occupati, ecc., a casella 144 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

CERCANSI lavoranti parte corsetti. — Via Garibaldi, 36.

CERCANSI operai meccanici provetti, esenti servizio militare e da qualsiasi impegno governativo. Paga massima. — Scrivere casella 1213 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI muratori e manovali disponibili subito, come pure materiali per riempimento. — Rivolgersi Corso Montecucco, 98.

CERCASI stiratrice abilissima per una giornata alla settimana. — Rivolgersi portinaio corso Re Umberto, 87.

CERCASI domestico. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Via Moncalvo, 32.

CERCASI signorina oppure giovanotto praticissimi contabilità, bella calligrafia, referenze, pretese. Scrivere tessera 100271, posta, Torino.

CERCASI giovanotto fattorino ottime referenze, pretese. — Scrivere tessera 100351, posta, Torino.

CERCASI abilissima cucitrice macchina per laboratorio forniture militari. — Artisti, 18.

CERCASI esperto magazziniere pratico utensileria, metalli, accessori per officina metallurgica. — Esigonsi serie referenze. — Scrivere casella postale 127, Torino.

CERCASI praticante modista; disposta anche interessarsi, associarsi. — Meliscelli R., posta.

CERCASI buffettista, assistente Buffet Società. — Scrivere Primavera, Pio Quinto, 20.

CERCASI operaia maglierista per macchine rettilinee Dubied. — Presentarsi piazza San Martino, 7.

CERCO cameriera Caffè Ristorante Bar. — Rivolgersi Bollinger, via Artisti, 13.

CERCO abile cameriera Ristorante tutto servizio. — Bernardi, via Rocca, 11.

CERCHIAMO aspiranti viaggiatori, signorine stenodattilografe, un apprendista. — Maurel, posta.

CHAUFFEUR meccanico elettricista cercasi da famiglia Riviera Ponente. — Dirigere pretese, referenze Paolo Malan, Savona.

CHAUFFEUR meccanico esente servizio militare, ottime referenze, capacità, onestà, cercasi da Stabilimento industriale anche per altre incombenze. — Offerte casella 1201 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISTILLAZIONE catrame Stabilimento provincia cerca subito abile operaio pratico specialmente condotta forni. — Dirigere domanda, pretese a casella 1105 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ELETTRICISTA capace dirigere officina cinquanta operai cercasi da importantissimo Stabilimento ausiliario lavorazione metalli. Richiedesi personale di assoluta pratica e competenza che abbia già occupato posti consimili. — Scrivere, indicando pretese, referenze, posti occupati, ecc., a casella 145 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

FONDERIA importantissima rame, bronzo, ottone Stabilimento ausiliario cerca persona capace dirigere tale riparto. Richiedesi personale di assoluta pratica e competenza, che abbia già coperto posto consimile. Ottima posizione garantita, con buona retribuzione ed interessenza. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Scrivere, indicando dettagliatamente referenze, posti occupati, ecc., a casella 146 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

FOTOGRAFO abilissimo riproduzioni e ritocco cercasi da importante Stabilimento fotografia industriale. — Scrivere casella 1013 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIARDINIERI celibi, marito, moglie, cerco subito villa Chieri. — Martini, Delfiore, 32, Torino.

GIOVANETTO stato magazziniere aspirante viaggiare cercasi. Tirocinio. — Dent., Garibaldi, 20.

IMPORTANTE Ditta di Spedizioni cerca provetti impiegati esenti obbligo militare. — Scrivere casella 1016 Z., *Haasenstein e Vogler*, indicando servizi disimpegnati, pretese, referenze. Assicurasi massima discrezione.

LAVORI militari cercansi operaie lavoro domicilio. — Corso Orbassano, 40, portinaio.

LINGERINE-ricamatrici cercansi per laboratorio. Lavoro duraturo. — Offerte casella 1081 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OPERAI meccanici cercansi per riparazioni automobili, fabbriche aviazione. — 55, via Madama Cristina.

OPERAI tornitori cercansi officina meccanica. — Via Saluzzo, 29.

OPERAI conciatori e sellai, lavoro continuo, cercasi subito. — Allamanti, via San Donato, 92.

PORTINERIA cercasi, con bottega annessa. — Editrice Piemontese, via Bertola, 29.

PRESSO Fabbriche Riunite trovano stabile impiego correttieri pratici della città.

QUATTORDICENNE servizio Latteria abbisogna. — Via Genova, 8, vitto, alloggio.

RICAMATRICI in bianco cercansi. — Corso Re Umberto, 58.

TASCAPANI cercansi operaie lavoro domicilio. — Via Garibaldi, 13.

TORNITORI abili, non occupati in Stabilimenti ausiliari, cercansi da Ercole Marelli e C. — Sesto S. Giovanni (Milano).

TORNITORI, aggiustatori abili cercansi per lavorazione macchine utensili, paghe proporzionate abilità. Inutile presentarsi senza serie capacità. — Stabilimento Meccanico Subalpino, viale Stupinigi, 35.

TORNITORI abilissimi e fucinatore cercansi. — Via Saccarelli, 5 bis, Torino.

Domande d'impiego 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE disegnatore abilitato insegnamento disegno, specializzato Ornato, cerca occupazione, preferibilmente presso Studio ingegnere, architetto. — Scrivere Rosselli M., fermo posta.

ABILISSIMA sarta confeziona eleganti prezzi miti. — Asia, Saccilli, 11.

BRUNA bella presenza, stanca sofferenze famiglia, offresi dama compagnia. — Giuseppina, posta.

CAMERIERA bambinaia, conoscenza lingua francese, offresi. — Corso Vittorio, 73, Negro.

CAMERIERE libero militare, pratico, occuperebbesi casa privata. — Scrivere fermo posta N. Luigi.

CHAUFFEUR-Meccanico quarantenne cerca per Torino posto famiglia. — 11.

CONDUTTORE caldaie vapore con diploma, pratico trebbiatrici, occuperebbesi prossima campagna. — Scrivere casella 1171 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONIUGI età buona, serio, esente servizio militare, cercano portieria. — Delfiore, N. 27, portinaio.

CORRISPONDENTE, dattilografa, conoscendo francese, italiano, tedesco, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere casella 1002 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE corrispondente abilissimo dispone ore libere pomeriggio. — Offerte Lascaris, posta.

DATTILOGRAFA, licenza commerciale, impiegherebbesi ufficio presso seria Ditta. — Scrivere casella 1010 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISPONIBILE abile cuoca capace rimpiazzare cuoco. — Bernardi, via Rocca, 11.

DISTINTA signorina, licenza tecnica, dattilografia, pratica commercio, occuperebbesi seria Ditta. — Scrivere casella 1008 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DONNA non più giovane, libera, capacissima tutte mansioni casalinghe, pratica cucina, occuperebbesi presso piccola famiglia; mensile a convenirsi. — Scrivere Borghi Carla, via Madama Cristina, 80.

FABBRO pratico in diversi lavori di meccanica occuperebbesi presso Stabilimento meccanico o fabbrica profilati. — Scrivere casella 1178 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FATTORINO presso Ditta industriale, ammogliato, cerca portieria seria casa. — Scrivere Gai, posta, Torino.

GIOVANE signora cerca posto commessa pasticceria o drogheria. — Scrivere Marigo, Delfiore, 19.

INSEGNANTI impiegherebberonsi istitutrici, stagione estiva. — Ilva Roma, Nus (Aosta).

MAGAZZINIERE venticinquenne, esente militare, pratico spedizioni, controlli, perfetto contabile, corrispondente dattilografo, attualmente presso importante Stabilimento metallurgico, desiderando migliorare offresi; disposto recarsi ovunque, sottostando eventualmente orario notturno, referenze incontestabili. — Scrivere Tessera, posta Torino.

MAGAZZINIERE presso Stabilimento Metallurgico cerca migliorare. Praticissimo viaggi tutta Italia, conoscenza parecchie lingue estere. — Scrivere casella 1001 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOGLIE richiamato ventisettenne, svelta, cerca occupazione, anche commessa, solo giorno. — Rossi, posta.

PERSONA esente servizio militare, disposto prestarsi, occorrendo, cauzione, cerca posto fiducia come esattore, operazioni presso Banche, ecc. — Scrivere casella 1011 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRATICO negozi, commercio, solo, serio, fidatissimo, cerca impiego fiducia, esattore, ecc. — R., via Roma, 9.

QUARANTASEIENNE, con famiglia, pratico vigna, agricoltore, occuperebbesi da boaro. — Belmondo, Villa Maria, Val Pattonera, 345. 31127

RAGAZZA pedicura commessa Panetteria, Commestibili offresi. — Corso Vittorio, 73, Negro.

RAGIONIERE, ottime referenze, dispone ore serali impianto, sistemazioni contabilità. — Lavezzati.

RAGIONIERE, esente militare, attualmente occupato, cerca migliorare; referenze ineccepibili. — Offerte Tessera postale, fermo posta.

RAGIONIERE contabile dispone ore giornaliere (20 mensili). — Balbino Stellio, posta.

SIGNORA vedova, indipendente occuperebbesi qualche ora guardarobiera presso signora sola. — Tessera, posta, Torino.

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, occuperebbesi presso seria ditta. — Scrivere casella 1007 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografa, impiegherebbesi subito. — Scrivere casella 1151 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA veneziana, bella presenza, cerca posto cameriera in qualche Ristorante, possibilmente in Riviera, conosce francese. — Scrivere Carolla Felicina, viale Stupinigi, 78, Torino.

SIGNORINA venticinquenne occuperebbesi donna di casa, dama compagnia presso signora sola, preferibilmente fuori Torino. — Loriana, Posta.

SIGNORINA piemontese, presenza, seria, perfettamente inglese, francese, italiano, collocherebbesi contabile, cassiera negozio. — Scrivere casella 1027 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA, conoscendo italiano, francese, tedesco, collocherebbesi presso famiglia. Referenze ineccepibili. — Scrivere casella 1007 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA veneziana occuperebbesi come aiuto contabile e dattilografa presso seria Ditta; buone referenze. — Scrivere casella 1002 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

CAPITALISTA, attivo, colto, energico, capace direzione amministrativa, disponendo cospicue cifre, aderenze bancarie, trova occasione eccezionale impiegare capitale, persona sicuramente, utilmente, decorosamente, duraturamente. — Ajace, posta, Torino.

CAUSA militare rimettesi Drogheria angolo, vermouth vini, centrale, adattabile bar. — Scrivere casella 1014 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI socio capitalista sviluppare brevetto d'utilità militare. — Presentatore Libretto postale.

FARMACIA unica, avviata, paese villeggiatura, industriale, ferrovia, vendo, affitto. — Ferrero, via 5 luglio, 22, Torino.

RIMETTESI elegante negozio mode, poco affitto, rilievo minimo. — Scrivere casella 1018 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OFFICINA rimettesi attrezzatissima torni, limatrici, trapani, già avviata forniture governative, vendesi. — Scrivere casella 1003 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OTTOCENTO cerca signora seria, restituibili mensili, interesse, garanzia. — Scrivere casella 1006 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI colli Torino appartamento ammobiliato, giardino cintato. — Via Deposito, 5.

ALASSIO. Vendesi appartamento nuovo sei ambienti, posizione centrale. — Dirigere casella posta N. 11.

CAUSA decesso vendesi 60,000 casa reddito con annessa cascina, giardino, corso Francia, Tesoriera. — Nersa, corso Dante, 43.

CENTRALE bella casa moderna, angolare, reddito netto 6, vendo 185,000. — Cerruti, via Palestrina, 4, Torino.

CERCASI urgenza casa affittare, possibilmente con giardino, adattabile Istituto, comodità tram. — Offerte Libreria Sacro Cuore, 18, via Garibaldi.

COAZZE affittansi stagione estiva sette camere, porticato, pinnacolo, cortile. — Rivolgersi Ufficio postale.

COMPRO palazzina moderna, giardino; esclusi mediatori. — Scrivere casella 1196 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CUORGNÈ. Vendonsi a condizioni favorevoli fabbricati industriali dotati di forza motrice idraulica, cavalli 45 continui, con o senza attigui estesi terreni fabbricabili, nei quali si possono costituire altri 100 cavalli idraulici con piccola spesa. — Rivolgersi Ditta Magnino Bernardo, Cuorgnè.

MONTAGNA ferrovia affittasi estate alloggio mobiliato. — Portinaio Vassalli Eandi, 33.

PALAZZINA affitto camere 8, bagno, termosifone, giardino. — Via Romani, 5.

PALAZZINA circondata giardino (villetta Crimea), elegante interiore, confort moderno, vendesi. — Scrivere casella 1211 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SAN Dalmazzo di Tenda affittasi villa signorile 6 ambienti mobiliati, conforti, giardino, comodità, posizione splendida. — Ivi Domenico Orreri.

SAN Carlo Canavese affittasi quattro camere mobiliate; giardino, prezzo mite. — Mello, Stazione, 16.

SANREMO. Vendesi d'urgenza elegante villa, prezzo irrisorio. — Rebaudi Decaro.

VENDESI grandiosa villa vicino Moncalieri, posizione splendida. — Scrivere casella 1160 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI palazzino 16 camere, cantine, garage, 5000 metri terreno, Val San Martino, 5 minuti tram. — Portinaio via Principe Amedeo, 26.

VILLA ambienti sedici circa, mobiliata, acqua potabile, luce elettrica, gas, giardino ombroso, sulla collina torinese, vicina tramvia, cercasi in affitto stagione estiva. — Offerte portinaio, via Ospedale, 19.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4.

A buonissime condizioni alloggi moderni, doccia, telefono, piccoli, grandi. — Regina Margherita, 70.

AFFITTANSI in via Basilica, 7 e 9, locali mq. 600 e 550 circa, divisibili, piena luce, termosifone, luce elettrica, adatti uffici, magazzini, studi, ecc. — Rivolgersi Ditta Donato Levi e figli, corso Ponte Mosca, 31. c 9077

AFFITTANSI appartamenti signorili, comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 91.

AFFITTANSI alloggetti moderni, vedute incantevoli, aria salubre, comodità tramviarie. — Bolligiera, 2.

AFFITTASI appartamentino tre ambienti, centralissimo, mite prezzo. Cederebbesi mobilio ragione. — Barbaroux, 5.

AFFITTASI alloggio sei camere, bagno, grandioso terrazzo. — Palazzina Moncalvo, 30.

AFFITTASI 2 camere, elegantemente mobiliate, a giardino. — Via Segurana, 18, Borgo Po. 31148

AFFITTASI 1.o luglio locale uso industria e magazzino, piena luce, cortile tutto chiuso. — Via Moretta, 5, dalle 9 alle 5.

AFFITTASI via Moutoux, 7, oltre Po, alloggio di cinque camere, giardino.

AFFITTASI alloggio piano rialzato sei vani, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Napoli, 58.

ALLOGGIO 10 locali affittasi corso Re Umberto angolo via Assietta, 21.

AMMOBIGLIATO elegante appartamento, confort moderno. — Corso Regina Margherita, 93.

APPARTAMENTINO elegantemente ammobiliato, tre camere, cucina, casa signorile. — Valeggio, 18.

AMMOBILIATO, elegantissimo, moderno, centrale, sette vani; giardino, affittasi. — Nizzi, posta.

ELEGANTI alloggi tre, cinque, sette vani, moderni. — Via Bodin, 22.

GRANDE bottega d'angolo, con vasto sotterraneo annesso, affittasi al presente. — Via Madama Cristina, 25.

LOCALINO uso medici, annesso cortiletto, esercizio. — Bidone, tre.

NEGOZIO con retro, laboratorio, splendida posizione, rimettesi. — Casella postale 105.

OTTOBRE appartamento 11 vani, comodità; altro presente 7 vani, riscaldamento termosifone. — Via Filangeri, 11.

PALAZZINA, via Monginevro, 28, 1.o luglio, affittasi quattro camere, cucina, giardino, luce, termosifone.

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

A militari, professionisti ottima pensione si mobili. — Giorgiana, Pietro Micca, 10.

AFFITTASI garçonnière elegantemente ammobiliata, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 1.

BELLISSIMA camera affittasi con pensione. — Via Lagrange, 21, piano 2.o.

CAMERA salotto mobiliati. Orto Botanico, 8, piano 2.o, porta destra, scala sinistra, dalle 13 alle 15.

CAMERA, salotto, eleganti, liberissimi, cerco subito; preferenza Porta Nuova. — Scrivere casella 1203 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAMERA, salotto disponibili, ammobiliate signorile, servizio accurato. — Cernaia, 42.

CAMERA elegantemente mobiliata. — Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio, 37 bis.

CAMERA, volendo salotto, signorili, bagno, telefono, pianoforte, unico. — Informazioni corso Valentino, 17, Drogheria.

CAMERA, salotto elegantemente mobiliati, passaggio indipendente. — Ormea, 8, portinaia.

CAMERA, pensione presso distinta famiglia non affittacamere cerca signorina seria. — Rispondere posta, Augusta, 5.

CEDEREBBESI a signora o signorina seria, spaziosa camera, vuota od ammobigliata, terrazzo, corso Vinzaglio; volendo pensione. — Inserzione, posta.

DISTINTA signora cerca subito camera mobiliata, uso cucina, presso signora sola non affittacamere, vicinanze Accademia Militare. — Guido Reno, fermo Posta.

ELEGANTI camere, volendo pensione, ambiente signorile. — Via Madama Cristina, 15.

ELEGANTISSIMA camera mobiliata affittasi persona distinta. — Via Vanchiglia, 2, piano primo, Portinaio.

PENSIONATO anziano cerca spaziosa camera ben arredata presso piccola famiglia non affittacamere, compreso ammezzati, vista strada, eventualmente pensione adiacenze via Roma, luce, campanello elettrico, accurato servizio. Cestinansi anonime. — Scrivere casella 1005 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERSONA seria affittasi camera mobiliata, piano primo. — Cavour, 8, Truffa.

SIGNORA dispone bella ammobigliata, pian terreno, luce elettrica, entrata indipendente. — Portinaio, Orto Botanico, 18.

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Accurate informazioni, investigazioni, vigilanza ovunque, Antico Istituto, Arcivescovado, 1.

A. Abbisognandovi informazioni, investigazioni, sorveglianze, Premiato Detective, XX Settembre, 36. Telefono.

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pelliccie, compro, vendo. — Fratta, Lagrange, 24.

ABITI uomo, signora, biancheria, pellicceria, mobilia, compro. — Maria, Montevecchio, 1.

ABITI uomo, signora, modelli, pelliccie, vendo, compro. — Provvaro, Nizza, 17.

ACQUISTEREBBERONSI di vera occasione alagere greggie. — Fare offerta scritta casella 1000 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ACQUISTEREI subito motore benzina occasione 4-5 HP, ottimo stato. — Rag. Tertia, Pinerolo.

ACQUISTEREI due piccoli copertoni impermeabili d'occasione ed in buon stato. — Offerte al signor Bianco, via Santa Teresa, n. 1.

APPUNTAMENTO ore tre lunedì angolo P.G. impossibilitato venire causa parenti. Desidererei scrivere. Come? Scrivere Milano, 27 artiglieria, C.

BILANCIERE piccolo compresso. — Allemanno, corso Francia, 9.

BISBINO — Nulla mutami sentimenti, solo paura sorvegliatissima; cinque pagai abbonamento.

BRITANNIA. — Ignoro chi siate. Svelatemi delicatamente. E' grave, morrà invocandovi, vicinissimi entrambi voi due; povera anima generosa! Disperazione costringemi questo mezzo, pare già posto. Supplico: aiutatemi opera pietosa, anche senza amore. Illudete!! Fate che Dio non colpisca, perimenti, figli vostri. Il cugino.....

CAMERA matrimoniale ricca mogano, costo lire duemilacinquecento, cedesi millecinquecento. — Gandolfo, San Pietro in Vincoli, 11.

CARROZZELLA per malati, occasione. Caldaia, radiatori nuovi, vendesi. — 20 Settembre, 18, Campanini.

CERCASI signore serio, ricco e distinto, che, essendo solo, desideri scopo compagnia, eventualmente adottare un figlio, vedovo, orfano con cinquantamila lire. — Offerte non anonime ad Inserzione N. 31210, posta, Torino.

DISTINTISSIMA vedova quarantasettenne, gradevole villino 30 mila, sposerebbe scopo pensione; governativo, pensionato, ufficiale anche militare, bisognoso cure. — Germaniaccia, posta, Valenza.

DOMENICA, 18 corrente, chiusura definitiva Esposizione Arte via Roma, 27. Cedesi in blocco tutta la merce rimasta.

FARMACISTA proprietario Riviera sposerebbe diplomata farmacia o con dote. — Scrivere S. R., posta, Genova.

LAUREATO, buona posizione, sposerebbe signorina giovane, illibata. Pregasi specificare dote. Inutile anonimi, intermediari. — I. C., posta.

LENA — Scrissi; passi Porta potendo! Salutoni affettuosamente, tuo.

LILLI' — Ricevuta lettera. Lunga scrittura, Casale San luglio. Affettuosamente.

MACCHINA perfetta scrittura visibile Ideal, 150, realo urgenza. — Richiamato, posta.

MECCANICI. D'occasione vendonsi piallatrice avvolgere 2.60, adatta rettifiche, trapano radiale, fresatrice. — Scrivere Antonicelli, Lagrange, 17, Torino.

MERCEDES non sei puntuale. Riconoscente bontà, tua. Attendoti ore ansia. Scrivi. Beppe.

MOBILI diverse camere matrimoniali, sala pranzo, salotto Equidensi. — Montevecchio, 1. 31171

MOBILI camere letto, pranzo liquidansi urgenza militare. — Via Mille, 30.

NENNE'. Ci amiamo? Continuiamo. Chi ha torto umiliasi. Sono io? Inginocchiamoci. Affettuosamente.

OCCASIONE. Vendesi subito mobilio signorile camera da letto, sala da pranzo, salottino, cucina, entrata, causa richiamo militare. — Corso Orbassano, 46, dalle 13 alle 16.

OCCASIONE. Sega circolare Galilei modernissima, lavorante Kirsten. — Falegname Baravalle, Bardin, 7, Torino.

PER servizio militare liquido oro, brillanti. Affittasi negozio. — Carlo Alberto, 32.

SCRIVANIE americane, piano, librerie, portamantelli, cassieri, Prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 9.

SEGA grande cent. 110, con carrello per tronchi, altre cent. 80; pialle filo cent. 50, 40; pialle spessori cent. 60, 50; macchine diverse nuove ed occasione. — Piralli, via Saluzzo, 48.

SCULTORE pratico disegnare mobili cercasi urgenza. Mobilificio Gandolfo, via San Pietro Vincoli, 11.

SEDIE, panche, tavole occasione, compro. — Mantagnola, via San Paolo, 3.

SIGNORINA M. R. — Se, leggendo questa linea, il suo pensiero ritorna volentieri alle poche ore trascorse tanto vicini, e, nel ricordo delle lunghe fremanti strette di mano, invoca un tacito patto di simpatia, vorrebbe essere tanto superiore, tanto buona da mandarmi una cartolina, un giornale, un cenno qualunque? Ringraziamenti, saluti infiniti. D.

SIGNORINA. Nulla ricevuto. Attendo Napoli, parto Sardegna. Saluto buone. Ricordi affettuosi.

TENTORI. Vende Servatrice, macchine. — Via Monginevro, 6, Chiappero.

TRASLOCANDO, vendesi anticamera completa, camera matrimoniale ricca, come nuove. — Pomeriggio, piazza Dentina, 3, portinaio.

VENDO macchine cucire biancheria e lavori militari. — Scavarda, Vanchiglia, 26.

VENDO comò, armadi-glace, toilette. — Via Principi, 4.

VENDO faro camion autogeneratore, ritiro per tornio. — Negri, via Lagrange, 46.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerazione corso pratico individuale impartito da provetto ragioniere. Programma. — Studio Contabile Alfieri, tre, piano nobile.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

CERCO agenti vendita salumi, olii. — Casella 13, Oneglia.

CERCO venditori olio oliva tutto Piemonte, ottima provvigione sopraprezzi; esigo serietà. — Casella 18, Oneglia.

ESENTE militare, già industriale, ottime referenze, disponendo cauzione, cerca impiego fiducia o rappresentanza in Torino; trattasi direttamente. — Scrivere casella A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FABBRICA materiale elettrico, apparecchi illuminazione e riscaldamento, iniziando lavorazione alcuni articoli, cerca centri importanti attivi, seri abili agenti, pratici del ramo, inviando clientela relativa per concessione rappresentanza regionale. Esigonsi referenze primordine. — Scrivere dettagliatamente casella B. 17..., *Haasenstein e Vogler*, Napoli.

RAPPRESENTANTE paste alimentari, olio, abbandonato rappresentanza causa guerra, cerca impiego fiducia, piazzista, cassiere, ecc. — B., via Roma, 9.

TRENTOTTENNE, esente servizio militare, migliorare posizione, cerca impiego magazziniere, aiuto contabile, viaggiatore, piazzista. Referenze. — Scrivere casella 1010 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE provetto stoffe, mobili, tappeti cercasi da importante Ditta; referenze primo ordine. — Scrivere casella 1183 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

BAGNI di mare. Pensione, Nervi. Prezzi modici, cucina, trattamento famigliare. Vasto ombroso giardino. Telefono 1-28.

BAGNI, splendida spiaggia. — Per affitto appartamenti rivolgersi Stabilimento Larghero, Finalpia.

LIMONE-Piemonte, 1010. Hôtel Europa, moderno, splendida posizione; pensione prezzi modici; riduzioni famiglie.

LAIGUEGLIA, a 5 minuti da Alassio. Hôtel Laigueglia Hôtel Sports. Rimodernato. Garage. Spiaggia di sabbia incomparabile. Pensione.

MONTAGNA Certosa Pesio (Cuneo) Hôtel Stabilimento Idroterapico, arrangiamenti famiglie. Fuori pericolo guerra.

Collegi - Istituti, ecc. 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BAGNI Mare. Giovanetti bambini, accolti. Collegio Dante, Sestri Ponente.

BAGNI Mare. Pensionato femminile Istituto Torinese. Iscrizioni limitate. — 22 Settembre, Torino.

MARE. Colonia balneare Laigueglia fanciulli, fanciulle 6-14 anni trasferta Alassio. Prof. Perotti, Alassio.

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE Lancia, carrozzeria Lancia, luglio, controllo. — Rivolgersi casella postale 270, Torino.

AUTOMOBILE recentissima, come nuova, da 30 a 35 HP., possibilmente carrozzeria Italia, cercasi. — Scrivere casella 1213 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AUTOMOBILE nuova od usata, purchè recente costruzione. Buonissimo stato, acquisto contanti. — Offerte dettagliate, prezzo ultimissimo, casella 1161 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BICICLETTE Fiat, splendide, garanzia, liquido prezzo incredibile. — Via Carlo Alberto, 29.

CAMION 25-35 vendo, cambio vetturetta. — Via Deposito, 5.

CAUSA partenza vendo urgenza automobile corsa 15 cavalli, quasi nuovo. — Ottaviano, posta.

DUE eleganti automobili Fiat gran turismo, disposto fare viaggi, servizi città, campagna. — Muratore, San Massimo, 31.

ESTINTORE « Perfect » (a getto liquido), il migliore per pulizia, solidità, durata, adatto per negozi, abitazioni, stabilimenti. Completo L. 20. — Vaglia a rag. S. Bertin, Pinerolo.

MOTO Dellaferrera, cambio, debrayage, seminuova, vendesi. — Cariola, Ormea, 100.

MOTOCICLETTA acquisterei se vera occasione. — Offerte dettagliate casella 1013 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOTO-BORGO 1915, cambio, débrayage, perfettissima, vera occasione. — Vinzaglio, 43.

MOTO Saicker, motore Gep. 7 HP., trasmissione catena cambio, tre velocità, come nuova. — Portinaio, via Nettuno, 16.

MOTO 4 cavalli, cambio frizione, completissima, qualunque prova, benzina, gomme, 450. — Bruno, via Grassi, 30.

STRAOCCASIONE. Moto The Brown inglese, ottimo stato, volendo sidecar, tre marce, débrayage. Borgo motore Fafnir 500. — Via Venama.

VENDO Motocicletta 3 1/2 HP., funzionamento perfetto, 250. — Cavallermaggiore, 4.

VETTURETTA 8-10 HP. « Vetrix », carrozzeria torpedo quattro posti, tutta completa, vera occasione. — Garage Quaglietti.

Appendice della *Stampa* 40

Covo di belve

ROMANZO

DI PAUL BERTNAY

— Ebbene, signor Magillier, questa verità deve trionfare... E sapete voi che la farete trionfare!

— Ma... Avressimo almeno potuto mettere in istato d'accusa questo principe Miklovitz! Lo avremmo costretto a difendersi... subire dei confronti, a parlare... Ma la prescrizione, già scaduta da dieci anni, lo mette al sicuro da ogni azione.... Egli può sempre, interrogato su questo affare, cavarsela col dire: « E che mi chiedete? Io non ricordo più nulla di questi fatti di cui non avete più il diritto d'occuparvi, neppure voi! »

— Ma allora, che vi resta a Giacomo?

— Ah! bisogna girare da un'altra parte... Bisognerebbe arrivarci con testimonianze nuove...

— [illegible] di mio cugino Pietro d'Arthis...

— Della quale, però, non bisogna esagerare l'importanza. Bisognerebbe, ecco, arrivare alla revisione del processo.... Riabilitare la memoria nei confronti dell'innocente da riabilitare. Per questo non esiste prescrizione.

— E' quel che dicevo io a Giacomo...

— E se si arrivasse ad ottenere questa riabilitazione, voi comprendete che il principe Miklovitz, l'accusatore dell'innocente, potrebbe essere facilmente indotto a fare un viaggio in America, a cercare altr'aria...

— Certo... Sarebbe la sua condanna morale.

— Sarebbe uno scandalo grosso, eh!

— Sicchè, signor Magillier — domandò Giselda — voi incominciate a intravedere qualche buona possibilità...

— Adagio, adagio, signorina... Bisogna che prima veda il signor de Pontailly...

— Quando vorrete. Potrei farlo venire da voi oggi stesso...

— Non oggi. Voi mi avete già prospettato [illegible] l'affare..., e debbo prendere delle informazioni per mio conto. Non vi dirò [illegible] il mio mestiere... Tra due o tre giorni, quando avrò visto più chiaro, vi darò una risposta definitiva, se accetto o no. [illegible] non posso darvi di più [illegible] il signor de Pontailly.

Giselda, [illegible], porse la sua mano a Magillier, che la trattenne a lungo, intenerito; poi, sulla porta di casa, salutando il marchese Roberto, ripetè:

— Fra tre giorni, dunque, avrete mie notizie...

— A casa mia, a Parigi?

— Sì, sarà più facile comunicare. Via Magillier, [illegible].

[illegible]

. . . .

[illegible]

IX.

Un'indiscrezione

Roberto e Giselda tornarono al castello a notte fatta, dopo aver perduto molto tempo con una panne. Giacomo, com'è facile pensare, li aspettava con estrema ansietà. Lo misero subito al corrente del loro colloquio col famoso detective, e Roberto e Giacomo stabilirono di tornare all'indomani a Parigi, in attesa delle importanti comunicazioni del signor Magillier.

— Fiorenza — disse Roberto all'amico — dev'essere fuori della grazia di Dio! Non le ho mandato nemmeno un telegramma... Ma dopodomani, quando la vedrò, accomoderemo tutto... Ora andiamo a desinare...

Fuori della grazia di Dio, sì. Per colmo di disgrazia, quando Roberto era passato per Parigi per andare a Four du Rouvre, s'era incontrato in un amico, che s'era affrettato a parlarle della bella cantante, impaziente di rivedere il suo amico. Com'era possibile ch'egli fosse tornato dal suo lungo viaggio senza farsi vedere prima di andare al castello? Passò la nottata in un'agitazione tremenda, e all'indomani visse nell'ansia di ricevere almeno un telegramma. Nulla!

Così, quando quella mattina ella se lo vide comparire dinanzi fu una crisi di lacrime, di rimbrotti, di gelosia cocente, e il povero Roberto dovette spendere non poca pazienza ad acquietarla, a toglierle dalla testa mille storie, a spiegarle che cosa gli era successo al castello, impedendogli di farsi vivo con lei.

Ma quando seppe dell'incendio, del pericolo mortale che aveva corso, dell'eroico salvataggio compiuto da Giacomo Lépradier, ella si intenerì, si commosse, e furono nuove lacrime, questa volta di orrore e di gioia insieme per la tragica avventura che per poco non aveva perduto il suo Roberto.

— Ah, tesoro mio!... Sarei morta anch'io, pensa un po'! Se non fosse stato Giacomo...

— Eh, già!... A quest'ora sarei un pezzo di... carbone, mia cara.

E volle che egli le raccontasse nuovamente tutta la scena terribile dell'incendio e dell'eroismo di Giacomo.

— Oh, come sono felice! Che valoroso quel ragazzo! Quanta riconoscenza gli dobbiamo!... Che hai fatto per lui?

E così dicendo gli gettò le belle braccia al collo.

— Sto lavorando per restituire a Giacomo la cosa più preziosa della sua vita...

— Quale?

— Non so ancora se vi riuscirò... E' un segreto...

Egli non potè fare a meno di ridere quando Fiorenza gli disse:

— Ho forse mai tradito un tuo segreto, io? Di me ti puoi anche fidare...

— Tanto più che io non ti dirò mai il nome della persona di cui si tratta... Sto per far cadere pubblicamente un uomo che si crede molto forte per la sua situazione di grande e nobile signore...

— E chi è?

— E' inutile. Tanto non lo conosci. E' uno straniero...

— Sei proprio sicuro che non lo conosca?

— Sicurissimo. A meno che tu non abbia anche frequentato la società americana... o ungherese...

— Nè l'una, nè l'altra... E che ha fatto questo straniero?

— Ha assassinato un uomo e ha fatto condannare un innocente, incolpandolo del suo assassinio: il babbo di Giacomo Lépradier.

(Continua).